

" In questi giorni " abbiamo tutti " subito purtroppo il terremoto che ha colpito Amatrice, Accumuli e le zone circostanti, nei giorni successivi ancora più recenti "abbiamo tutti" subito le repliche che hanno colpito Norcia e le zone circostanti, in entrambi i casi, con tutti i drammi, I dolori e le problematiche che sempre derivano da queste catastrofi, e nel momento in cui stavamo ascoltando notizie e resoconti, ci giungevano anche le solite vecchie polemiche del poi, purtroppo sempre attuali dopo decenni. Tra i commenti sentiti in occasione dei vari inviti dei vari Tg e/o degli esperti invitati dalle varie televisioni a fare un proprio commento, cercando di dare una loro immagine il più reale possibile delle situazioni e dei drammi che stava vivendo la gente di quei territori, in quei paesi, una delle difficoltà maggiormente messa in evidenza, proprio per segnalare la interruzione della normalità, era proprio

" Questi paesi e le loro frazioni, hanno perso tutto. La gente ha perso tutto.

Hanno perso la speranza nel futuro o in un futuro,

la voglia di vivere specialmente nelle persone più anziane che questo futuro non hanno più,

questi paesi e la gente che ha voluto rimanere a vivere in quei paesi ed in quei luoghi,

la gente che non voluto abbandonare i propri paesi, in cui ha vissuto tutta la vita è la vita dei propri avi e quella

auspicata e sperata per le generazioni future, questi paesi e quella gente non hanno neanche più un negozio

dove acquistare i generi alimentari di prima necessità, un bar come punto di riferimento ,

dove poter avere qualche momento di aggregazione, incontro e convivialità

Perché il terremoto gli ha portato che come un metronomo

segnano la vita dei piccoli paesi ... e delle comunità che in essi vivono

*Questi commenti mi hanno portato a fare un doveroso confronto tra quelle tragiche situazioni vissute da quei paesi, a causa dal terremoto, con le situazioni del "mio" paese, **Brondello**.*

*Mi sono ritrovato a ripensare a coloro che hanno dovuto o voluto rimanere a vivere a **Brondello**,*

*o coloro i quali, come me, hanno scelto di trasferire la propria vita, venendo a vivere a **Brondello**,*

***in quel Brondello** che ormai da troppi anni non ha più un negozio, soprattutto non ha più un negozio per i generi*

alimentari di prima necessità come il pane, né di nessun altro genere, tabaccaio o commestibili né tanto meno un bar che sia aperto con una certa continuità e con orari decenti,

*. perché **Brondello** ormai da decenni sta vivendo una desertificazione commerciale,*

*. perché **Brondello** è stato capace " di farsi del male da solo " anche senzail terremoto.*

Ricordo come nel lontano 1971 (appena trasferitomi con tutta la famiglia da Torino) lo Stato riconosceva

*come **Zona depressa** la Valle Bronda e altri territori che avevano le stesse difficoltà e caratteristiche, concedendo a chi come me in valle, doveva presentare la Dichiarazione dei Redditi relativamente alla propria attività, il diritto di effettuare una speciale detrazione sulle tasse riportando nell'apposito modulo la dicitura*

" detrazione concessa in quanto residente a Brondello, Comune appartenente alla Valle Bronda,

riconosciuta come " Zona Depressa " ai sensi della Legge n° ... del ... ecc.

Oggi 14 novembre 2016, inviato del TG4 Federico Pini, nel telegiornale delle ore 11,45 parlando in merito alla

inaugurazione dei nuove strutture adibite ad uso scolastico, presente il Ministro Sig.a Giannini, con la conseguente ripresa attività scolastiche di ordini e grado, in alcune delle zone terremotate, dice

" I giovani delle zone terremotate, col ritorno a scuola si sono riappropriati della loro normalità "

Ciò non sarà possibile per i giovani di Brondello,

perché Brondello è stato capace " di farsi del male da solo " anche senza il terremoto.

Perché Brondello, dopo oltre 40 anni, è tuttora zona depressa e degradata,

Perché Brondello è sempre zona depressa,

Perché Brondello è zona sempre più zona depressa e degradata,

conseguentemente, la "normalità" che le nuove generazioni di Brondello possono aspettarsi

non può essere altro che degrado e disagio conseguenti a quella "desertificazione"

che si è ormai appropriata di Brondello. "

Nel momento in cui ho preparato la serie di DOMANDE che seguono,

DOMANDE che verranno inviate ognuna a chi o cosa eventualmente competente per le varie situazioni,

ho voluto iniziare con la lettera inviata a suo tempo agli organi di stampa,

ed ho voluto iniziare cominciando dal fondo - mettendo tutta la relativa documentazione collegata in

secondo tempo - per evitare che "coloro che sono abituati a NON LEGGERE e che non leggono"

o che trovando difficoltà a leggere documentazioni troppo lunghe,

preferissero accantonare o cestinare questo nostro appello e ricerca di aiuto.

" Problematiche forestazione ... Siamo arrivati alle ...

... considerazioni e conclusioni ...

in merito a quanto fino ad ora espresso relativamente alle necessità di Brondello ...

in merito alle possibilità di organizzare e operare verso le necessità di Brondello ...

conseguentemente alle " Domande "

che sono sorte in merito a quelle stesse considerazioni,

considerazioni e domande che come Associazione ci siamo posti e che pongo all'attenzione,

in merito a quanto fino ad ora espresso relativamente alle necessità di Brondello ...

in merito alle possibilità di organizzare e operare verso le necessità di Brondello ...

La 1°/prima considerazione

è quella conseguente alla risposta della Università di Pisa
che nella email del 27 marzo 2017 comunicava:

Da: Raffaele Gaeta <gaeta-raffaele@libero.it> A: "gianni.alloi" <gianni.alloi@icloud.com>

Oggetto: **Richiesta restituzione disegni torre**

Sintetizzo: mi pare che uno scavo archeologico attualmente sia difficile da prendere in considerazione **perché purtroppo i finanziamenti sono scarsi per tutto il mondo dell'archeologia, e le potenzialità del sito di Brondello non paiono così appetibili agli occhi di potenziali finanziatori. Purtroppo è un periodo di vacche magre e, sbagliando, si prediligono siti maggiori e più turistici.** Rimane tuttavia un monumento molto interessante e con tante potenzialità, ma la priorità è quella di valorizzare e restaurare quello che c'è per cui le consiglieri di rivolgersi a gruppi di restauro, che non è il nostro settore.
Per quanto riguarda la valorizzazione sa bene anche lei che bisogna agire sui politici e sulle associazioni locali che però spesso sono disinteressate alla storia e non sanno come promuovere il territorio.

La ringrazio comunque di avermi dato la possibilità di studiare il materiale che lei ha raccolto in anni di ricerche.

Raffaele Gaeta, MD Division of Paleopathology - University of Pisa

la risposta era la implicita conferma delle "convinzioni" che avevo da sempre,

Brondello...

uno dei tanti piccoli paesi, ma veramente piccoli, anche demograficamente parlando, da non contare niente nel modo più assoluto sia dal lato impositivo sia della propria considerazione, dimenticato da tutti anche dalle istituzioni, proprio perché tanto piccoli anche dal lato "remunerativo" dal momento che Brondello non può suscitare interesse ne dal punto di vista politico, impositivo o della considerazione appunto, ne da quello produttivo tale da eventualmente coinvolgere eventuali investitori...
E allora si torna sempre a quanto Bissacco operatore turistico col suo "Tour Operator" ci disse
"Il tutto genera un circolo vizioso in cui non si distingue più la causa dall'effetto o, come si diceva una volta se sia nato prima l'uovo o la gallina. (b)"

Questa prima considerazione e le relative risposte portano conseguentemente al dover prendere atto e capire il perché del mancato coinvolgimento da parte di coloro i quali, esperti o dirigenti o amministratori, conseguentemente Enti ed Istituzioni, Istituti Bancari e/o Fondazioni di Istituti Bancari da loro presieduti o diretti, che abbiamo cercato di coinvolgere contattandoli e cercando di trasmettere loro le necessità per noi tanto importanti da risultare "vitali"

- **"Italia Sicura"** nella persona del Direttore Mario Grassi,
- il geologo Mario Tozzi,
- **Linea Verde - RAI1**, nelle persone dell'autore, **Carlo Cambi**,

che oltretutto insegna alla Università di Macerata "Teorie e politiche del Turismo"

- **o del conduttore Patrizio Roversi**
- **Marco Albino Ferrari**, giornalista **Direttore responsabile bimestrale "Meridiani Montagna"**

se è vero che, da questi contatti in pratica non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione, se non quella superficiale ed evasiva di Mario Tozzi, che non ha avuto ulteriore seguito.

ed ai quali, Associazione "La Torre Brondello" insisterà a riproporre le stesse problematiche.

La 2° / seconda considerazione

è quella conseguente a tutta la documentazione raccolta e monitorata in seguito alle necessità di Brondello, relativamente alla forestazione, dove tutti sanno ed esprimono e dispensano loro pareri che poi sono sempre tutti collegati tra loro da un unico filo conduttore, e tutti sembrano poter disporre della bacchetta magica a soluzione di tutto, ed allora si leggono gli interventi più disparati

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "
" Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio. Mi aggiro per le strade del paese, sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati."

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"

nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire

"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"

Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro, l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo -

Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse

"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso.

Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro

" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle."

oppure le stesse indicazioni e suggerimenti che pervengono settimanalmente da trasmissioni televisive specializzate, come Linea Verde e Sereno Variabile della Rai o Mela Verde di Mediaset Canale 5.

Anche a seguito delle indicazioni ricevute,

nell' **ottobre 2014** - sono riuscito a convocare una riunione,

con email a info@comune.brondello.cn.it comunicavo al Sindaco Flavio Secco, oggetto della riunione,

"Convocazione Riunione con oggetto "situazione forestazione" **

nella quale comunicavo che avrei confermato al Comandante Moino,

Corpo nazionale della Guardia Forestale di Saluzzo,

che in data 26 ottobre 2014, alle ore 20,30, presso sala consigliare municipio Brondello.

Dall'esito di questa riunione, ho avuto la netta impressione

- convinzione che ho sempre avuto monitorando quanto avveniva attorno a noi - che certe situazioni fossero risolte o si cercasse almeno di risolverle solo e sempre in altre province, in altre regioni o in altri comprensori comunque in altri territori più o meno vicini a noi.

Sicuramente anche a causa della mancanza di intraprendenza, iniziativa propria e volontà sia da parte delle varie amministrazioni che si sono succedute alla guida del paese e/o della gente che nel paese ha vissuto ed ha lavorato, vive e lavora tuttora, proprio quelle mancanze - che nella lettera di "denuncia" relativa ai parallelismi sulle situazioni di Amatrice - "denunciavo" nel momento in cui dicevo "Brondello è stato capace di farsi anche del male da solo"

Le uniche indicazioni certe che sono derivate dalla Riunione in Comune sono state che:

1 - La Guardia Forestale per voce del Comandante Moino, comunicava ai convenuti, che vi era la autorizzazione dell'abbattimento totale di tutto il castagno esistente sul territorio di Brondello e non solo.

2 - Il Comune confermava la necessità di attuare interventi drastici in merito alla forestazione del territorio brondellese - anche alla luce delle difficoltà create verso la viabilità comunale negli ultimi anni anche a seguito delle variazioni climatiche in atto e conseguenti calamità naturali - confermava la inutilità di emettere ordinanze verso i proprietari, dal momento che poi il Comune stesso non avrebbe avuto ne possibilità di intervenire ad imporre l'osservanza delle ordinanze stesse e neanche la possibilità di rivalersi per lavori fatti eseguire per proprio del Comune, verso chi non avesse osservato le varie ordinanze emesse, dal momento che molti proprietari risultano eredi, ormai sconosciuti o non più rintracciabili.

3 - In quella riunione, la Guardia Forestale confermava le imposizioni negative - tra le modalità con cui poteva essere lavorato il legname derivante dall'abbattimento di piante e alberi - anche il divieto assoluto di smaltire il materiale di risulta dai vari abbattimenti bruciandolo. Confermando quindi che il materiale risultante dagli abbattimenti doveva essere smaltito solo, adagiandolo e distribuendolo sul suolo, in modo che a stretto contatto col suolo, per degrado naturale esso col tempo marcisse senza voler prendere atto che, per conformazione del proprio territorio, Brondello non ha superfici di area così vasta da permettere di distribuire tutta la ramaglia e lo scarto risultante dagli abbattimenti, abbastanza a contatto col suolo in modo da marcire ... col risultato che ne risultano solo grandi accatastamenti e mucchi di rami, che proprio perché non abbastanza allargati sul terreno risultano o risulteranno essere sempre lì dopo decine di anni, sicuramente secchi ma sicuramente non marciti, sicuramente anti estetici brutti a vedersi.

Quando qualche giorno fa ho contattato ing. Mario Rosso, Presidente della Cooperativa Alpiforest - che a suo tempo si interessò della eventualità di realizzazione della Centrale Biomasse di Rossana - come primo impatto mi ha detto **"Sarebbe necessario una riunione in cui coinvolgere i boscaioli della vs. zona, perché quello che sicuramente noi come Cooperativa Alpiforest possiamo loro offrire è l'assicurare che ritireremo tutto il castagno che essi vorranno conferire alla Cooperativa, pagando legname che fino ad ora non era "commerciabile" e quindi nessuno comprava, per cui i boscaioli non avevano l'interesse a lavorare il legname di castagno.** Mi disse anche di cercare ultimo numero de Il Coltivatore Cuneese, e nel weekend legga con attenzione l'articolo in cui viene riqualificato il legno di castagno. Il Coltivatore e la rivista edita dai Coltivatori diretti

di Cuneo. Non è un controsenso che nessuno, abbia messo al corrente di queste nuove possibilità e nuove ipotesi di nuovi sbocchi lavorativi che a loro potevano essere rivolti, i boscaioli presenti alla riunione in Comune? I boscaioli sono titolari di aziende agricole e fanno parte quindi dei Coltivatori Diretti.

Parlare di "Filiera" è molto di moda al giorno d'oggi.

Nel nostro caso - come nel caso di Linea Verde - si sta parlando di "Filiera del Legno"

Chi dovrebbe ragguagliare eventuali interessati sulle possibilità di attuare la "Filiera del Legno"

Chi dovrebbe mettere al corrente delle possibilità di sfruttamento

delle nuove opportunità derivanti dalla partecipazione a questa o altre filiere,

specialmente quando attuare una filiera può voler dire risolvere problematiche del territorio ?

- Ai coltivatori Diretti verso i propri tesserati,

- alla Amminisrazione Comunale stessa con un po' più di interessata iniziativa e volontà

per cercare di risolvere i propri problemi propri del paese,

- forse anche in sinergia con chi ha interesse ad attuare politiche relative a quella "Green Economy",

oggi altrettanto di moda come "filiera" o "nuove opportunità"

sulle quali però nessuno insegna o consiglia come possibile attuarle.

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"

nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni

dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a

posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire

"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"

Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro,

l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo -

Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse

"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso.

Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla

produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro

" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle."

Tornando al nocciolo della questione,

dobbiamo dire che nel momento in cui decidemmo di contattare

Mario Tozzi e Italia Sicura o Linea Verde

nelle persone prima di Patrizio Roversi, conduttore e Carlo Cambi uno degli autori della trasmissione,

o anche l'autore dell'articolo su Ostana, ora Direttore responsabile del bimestrale "Meridiani Montagna"

decidemmo di farlo perché **situazioni e problematiche territorio brondellese**

avevano assunto livelli di pericolosità verso possibili dissesti idrogeologici.

Le situazioni di pericolo derivante da possibili dissesti idrogeologici, era conseguente proprio alla mancata

forestazione o "coltivazione" dei nostri boschi, per cui come Linea Verde confermava parlando di

Appennini, in un bosco non coltivato o non gestito e monitorato che quindi avanza inesorabilmente,

ma allo stesso tempo col tempo - e mi si scusi il gioco di parole - i boschi muoiono "implodendo su se

stessi, cioè morendo su se stessi. Le piante cadono, si ribaltano e muoiono creando un dissesto

idrogeologico" Chi non osserva un bosco entrando "intimamente" in contatto col bosco stesso, non sa ad

esempio che ogni pianta che cade e si ribalta su se stessa, trascina con sé le proprie vecchie radici che

non sono più riuscite a sostenerla, e con le radici tutta la terra che è insita con le radici stesse, creando

un buco nel sottobosco, una cavità o piccola frana, che col tempo e con la eventuale acqua piovana che si

va ad insinuare dentro, può diventare l'inizio di una frana ben più grande. 10 piante cadute uguale a dieci

di queste situazioni, per cui ognuna di queste situazioni può innescarne altre verso situazioni simili create

si nelle vicinanze. Considerando poi che sempre, una pianta di alto fusto che cade, provoca danni

e magari la caduta di altre piante che può trascinare con sé con la propria caduta.

Come diceva Linea Verde, forestazione e coltivazione vuol dire

"fare selezione forestale, contribuendo a tenere i boschi vuoti, puliti, gradevoli e vivibili."

In mancanza di selezione forestale, forestazione e manutenzione ormai da decenni,

i "combali" - che sono gli alvei in cui corrono i torrenti che scendono attraverso i nostri territori -

si sono riempiti di tronchi di alberi che si sono ribaltati su se stessi in questi decenni,

di tutto quel materiale legnoso che come diceva Ing. Mario Rosso parlando della Centrale biomasse di

Rossana "3milioni di tonnellate annue di biomasse che potrebbero essere una miniera di materiale legnoso

che invece giacciono e restano a marcire nei sottobosco e nei boschi, dimenticato sulle nostre montagne "

e che in caso di bombe d'acqua - cui le variazioni climatiche ci stanno abituando -

potrebbero essere causa di notevoli pericoli per quanto esiste a valle del territorio,

anche in considerazione della ripidità della parte più alta ed impervia delle nostre colline.

Intanto negli ultimi anni abbiamo già subito dissesti idrogeologici, frane e smottamenti

fortunatamente senza grossi danni, se non come si diceva prima, il danno di dover

continuamente riprendere e ripetere lavori già precedentemente realizzati,

l'ultimo proprio recentemente in questo inverno, che stiamo monitorando ...

Dicevamo precedentemente che, improvvisamente, dopo l'immobilismo del saluzzese denunciato da "sempre", improvvisamente in queste ultime settimane "leggendo" abbiamo preso visione, di iniziative relative a lavori di forestazione, manutenzioni e messa in sicurezza riguardanti la prevenzione danni da possibili dissesti idrogeologici eccetera.
Forse che le nostre esigenze di forestazione e regimentazione dei nostri boschi, la pulizia e la manutenzione degli alvei dei nostri torrenti e dei nostri "combali" senza andare a confrontarci con altre Regioni, con cui ci stiamo sempre confrontando e da cui stiamo sempre copiando, sono ancora una volta meno importanti e di second'ordine rispetto a quelli di altri comuni, seppure appartenenti alla stessa Regione o Provincia o addirittura alla stessa Valle Bronda ?

NOTA - Oggi 15 aprile 2017 - vigilia di Pasqua - ore 08,45 la rubrica "Uno mattina in famiglia" su Rai1, si interessa delle aspettative di vita al giorno d'oggi. Analizzando i dati ISTAT da cui risulta che oggi si vive più a lungo al nord che al sud, alcuni esperti giustificano questi dati in controtendenza rispetto ad alcuni anni fa col fatto che, Regioni come il Trentino con la maggior parte della superficie del proprio territorio ricoperta di boschi, invita maggiormente a praticare le attività outdoor all'aria aperta.

Ancora una volta mi sorge spontanea una considerazione.
Perché i boschi, opportunamente sottoposti a regime, sono ovunque fonte di benessere, in Emilia e Romagna, Toscana, Trentino, Liguria, Lombardia o Calabria ma anche nelle valli a noi più vicine (1) e ovunque apportano e favoriscono lo sviluppo del turismo e delle relative attività outdoor, come abbiamo avuto modo di apprendere e constatare da Linea Verde o da Mela Verde trasmissioni televisive specializzate nei settori di competenza, perché a Brondello, ma anche in valli e territori vicini a noi o dello stesso Piemonte i boschi sono sempre sinonimi di problematiche, impedimenti e negatività ?

(1) - Mi permetto di ricordare come verrà ripetuto anche nelle pagine successive, che da sempre, chi ha collaborato con Associazione "La Torre Brondello" per i vari Progetti, come "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" così come la Associazione stessa, hanno sempre evidenziato la necessità di "copiare" da quelle Regioni che da sempre sono definite e riconosciute come le "Patrie del mountain bike e delle attività outdoor" **Un caso ?**

NOTA - il giorno successivo, domenica di Pasqua del 2017, Mela Verde - ripropone una puntata realizzata nel 2016 - in questa occasione ripropone gli stessi temi tracciati precedentemente da Linea Verde. (come già precedentemente non potendo allegare a questo documento il filmato della trasmissione, ho voluto riproporre il video in versione dialogo, il più fedelmente possibile). Raspelli è in Valle Antrona, e presentando la valle dice, una delle 7 valli che si diramano dalla V. d'Ossola, Provincia del VCO - Verbano, Cusio Ossola. Il suo nome deriva da antro o luogo chiuso. Territorio della Valle, è interamente montuoso e va dai 450 metri ai 3.500.

"le pareti montuose della valle, oggi pieni di boschi rigogliosi, erano ricche fino a pochi decenni fa di vigneti e frutteti.
Poi come in tanti altri luoghi di montagna, ci sono stati gli anni dell'abbandono da parte di chi è andato a lavorare altrove. E così il bosco si è ripreso a poco a poco, quello che per secoli l'uomo aveva difeso e mantenuto per le sue coltivazioni.
Oggi però c'è un ritorno. Un tempo qui si faceva un formaggio lo "Squinzo di Antrona" che nel 1400 arrivò fino sulle tavole dei papi. Ora viene riproposto in valle da un micro caseificio familiare. Emilio Luraghi, architetto di professione e agricoltore per passione, ha deciso qualche anno fa di recuperare i metti a secco e alcuni terrazzamenti per riproporre le vigne, proprio lì sopra la frazione Viganella dove ormai da anni c'erano solo più sterpi, rovi e piante selvatiche, oggi produce un migliaio di bottiglie.
Facendo ritornare a vivere terreni altrimenti abbandonati, altri hanno intrapreso altre piccole produzioni di nicchia, come il "safranun" o zafferanone, nuovi frutteti o a produrre il luppolo... per produzioni di birra"

Raspelli mette in evidenza che per queste trasformazioni si arriva a volte cambiando gradatamente vita passando dal lavoro in fabbrica, attraverso al partime col lavoro agricolo fino a ritornare totalmente alla agricoltura. Raspelli fa anche notare che si sta parlando di un territorio molto scosso e impervio, per cui come già evidenziato da Linea Verde, i lavori agricoli in montagna sono molto più difficili.
"Si siamo in un territorio disagiato, dove i mezzi meccanici non possono intervenire, per cui dobbiamo in molti casi arrangiarci come "una volta" trasportiamoci caricando li coi basti a dorso dei muli e sugli asini."

La 3° / considerazione
è quella relativa alla possibilità della "Green Economy" nella Provincia di Cuneo.

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"
nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire
"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"
Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro, l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo - Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse
**"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso. Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro
" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle."**

Luglio 2014 - Fondazione CRCuneo presenta Quaderno 21 "Granda e Green" *

Quaderno 21, è una ricerca realizzata dall'IRES Piemonte, promossa dalla Fondazione e propone una definizione sintetica e preliminare di cosa è "green" ma soprattutto, trasmette risultati delle analisi su efficienza energetica, gestione rifiuti, produzioni, occupazione green eccetera avendo come riferimento le politiche europee, nazionali e regionali in questo campo, soprattutto vengono proposte alcune strade per valorizzare la potenzialità delle progettualità della Provincia di Cuneo nelle prospettive green e quanto ora relativamente al green, da parte della Fondazione CRCuneo devo dire che con entusiasmo ho inizialmente seguito con interesse, pur non aderendo all'invito a partecipare alla presentazione del **Quaderno 21** (che avrebbe avuto in Oggetto "Green economy") in svolgimento il 3 luglio 2014, presso Centro Studi della Fondazione in Cuneo. Ho detto "inizialmente" perché inizialmente avevo pensato da tutte le situazioni relative a **Green economy della Provincia di Cuneo**, ne potessero derivare nuove opportunità anche per Brondello, il mio entusiastico interessamento iniziale si è smorzato nel momento in cui ricollegando quanto letto esposto in merito alla Centrale di Rossana dal Sindaco Carpani, ho preso coscienza che anche questa volta Brondello non avrebbe potuto partecipare ad alcuna nuova opportunità.

La domanda conseguente a questa terza considerazione è

**Se, quanto e come sarà possibile attuare
quel "Granda e Green" la "Green Economy" della Provincia di Cuneo
relativamente a Brondello, paese e territorio ?**

La 4° / quarta considerazione

*è quella relativa ai rapporti tra Associazione e Pro Loco,
ed eventualmente non solo quella di Brondello ma anche quelle più o meno vicine e collegate a Brondello.*

*Nel momento in cui decidemmo di monitorare le attività di "Fumaiolo Sentieri"
da quella associazione degli appennini, ci vennero trasmesse le comunicazioni che seguono*

"Fumaiolo Sentieri" nasce nel 2012 per volontà di un gruppo di giovani di Balze, Borgata di ca 330 abitanti, nel Comune di Verghereto, Provincia di Forlì - Cesena alle pendici dell'omonimo monte.

Una associazione senza finalità di lucro e ispirata ai principi delle associazioni di promozione sociale. Da subito, si propone di valorizzare le risorse naturalistiche del territorio, promuovendo attività a stretto contatto con la natura a carattere naturalistico e sportivo. Associazione fin dalla nascita lavora in rete con altre realtà del territorio, a stretto contatto con le ProLoco, il Comune di Verghereto ed il CAI di Cesena.

Come primo progetto, porta avanti la risistemazione d. rete sentieristica del Monte Fumaiolo,

con il potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale e la creazione di alcuni nuovi percorsi. Fin qui nulla di più che una ottima iniziativa, ma c'è di più perché soci e fondatori di "Fumaiolo Sentieri" partendo dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche che vedono in un futuro prossimo la possibilità di creare un network virtuoso tra attività naturalistiche, sportive, economiche e culturali sul territorio.

Per frenare uno spopolamento che sugli appennini continua a registrare numeri positivi "

scendo tutti i gg a lavorare verso la costa adriatica - racconta Paolo Acciai ingegnere informatico abitante di Balze da generazioni e socio fondatore della associazione - ma di lasciare il mio paese non se ne parla. Attraverso la Associazione, cerchiamo di valorizzare il territorio, anche dal punto di vista delle produzioni di qualità, come la carne e i latticini per i quali il territorio sta lavorando alla creazione di un marchio che ne certi fichi la qualità. Oggi in tutto il Comune di Verghereto siamo rimasti poco più di 1900 - spiega Leonardo Moretti, Presidente di "Fumaiolo sentieri" e amico di infanzia di Paolo Acciai - e "Fumaiolo sentieri" nasce anche come tentativo di invertire il trend demografico."

Sicuramente il problema del futuro dei paesi alle pendici del Monte Fumaiolo e nel Comune di Voghereto è molto sentito. Prova ne sia il fatto che in occasione di un dibattito

tenutosi la sera del 17 maggio, in cui "Fumaiolo sentieri" ha invitato "Dislivelli" a fare un confronto con le dinamiche demografiche delle Alpi del Nord Ovest, la sala della Proloco era piena di gente, giunta per sentire parlare di un argomento, quelli delle politiche di contrasto allo spopolamento, spesso ritenuto a torto solo per addetti ai lavori.

**ritenendo particolarmente vicine attività e idee di quella associazione con le nostre necessità,
- come spiegato in altra parte della relazione -
decidemmo di fare nostre le indicazioni che quelle comunicazioni ci suggerivano,**

**ora giunti al momento di tirare le somme, con le considerazioni che stiamo facendo,
mi pare giunto il momento, di coinvolgere nelle nostre considerazioni, Pro Loco di Brondello.**

Sempre alla ricerca di nuovi contributi che potessero permettere realizzare degli scopi che Associazione si prefiggeva, al fine di poter eventualmente accedere a tutte quelle opportunità espresse dagli amministratori delle varie amministrazioni pubbliche istituzionali a tutti i livelli, in seguito alla ennesima domanda, siamo arrivati ad un contatto in Regione, che ha portato indicazioni in merito alle attuali possibilità di partecipazione a Bandi regionali a cui la Regione Piemonte da la possibilità di accedere per utilizzare fondi provenienti dalla Comunità Europea. La struttura regionale A20000 "Direzione della Cultura, del Turismo e dello Sport" cui avevamo inoltrato le nostre domande, ci comunicava anche il contatto cui ci veniva consigliato rivolgerci, per essere consigliati sulle necessità operative e le modalità necessarie per partecipare eventualmente al Bando di cui sopra (riguardante "Settore Offerta Turistica e Sportiva - Interventi comunitari in materia turistica") ma anche parallelamente, per poter ricevere consigli sulle necessità operative relativamente ad eventuali progetti e/o operazioni e attività verso il turismo sui nostri territori.

Quel contatto, successivamente ci ha trasmesso (tramite la email allegata più sotto), indicazioni, suggerimenti, consigli sulle necessità operative che avremmo dovuto eventualmente attuare, per raggiungere gli scopi, le realizzazioni e le conseguenti aspettative in merito a territorio - sport - turismo, questa email, non faceva altro che confermare tutte quelle che sarebbero state le nostre necessità,

Da: "Fabrizio Bissacco" <fabrizio.bissacco@gmail.com>

Data: 26/Ott/2016 14:56 Oggetto: Idee e spunti

A: triangolodoromb@gmail.com

Gentile sig. Alloi,

Chiedo scusa se dopo il nostro incontro mi sono "eclissato" per alcuni giorni ma alcuni problemi di salute mi hanno costretto ad uno stop forzato. Ho letto con attenzione tutto il materiale da lei inviato ed svolto sicuramente un ottimo lavoro.

La necessità vostra, come quella di altri territori è però quella di dare una svolta affinché delle attività amatoriali e delle buone opportunità si trasformino in un volano di sviluppo per il territorio sia in ambito commerciale che sociale. **(a)**

Il sempre maggior spopolamento delle nostre aree interne (montane o collinari) porta ad una conseguente contrazione delle opportunità economiche con la chiusura di esercizi commerciali per carenza di clienti ed un depauperamento del tessuto sociale che si concretizza nella fuga dei giovani dai nostri territori, una scarsa scolarità e capacità di intraprendenza commerciale di chi resta e un sempre minor livello di servizi accessibili (scuole, poste, sanità, ...). Il tutto genera un circolo vizioso in cui non si distingue più la causa dall'effetto o, come si diceva una volta se sia nato prima l'uovo o la gallina. **(b)**

1 - Sistema. Il turismo, soprattutto quelle tipologie di turismo oggi definite con i termini di turismo outdoor, turismo esperienziale e turismo enogastronomico, è una delle poche opportunità che restano ai nostri territori. L'altra è rappresentata dalla produzione agro-alimentare d'eccellenza, soprattutto se attenta ai temi della sostenibilità e del biologico. Questi due ambiti non possono però ragionare distintamente ma rappresentano due aspetti di una stessa proposta di sviluppo. Quello che però noi dobbiamo offrire ai nostri potenziali clienti è un sistema di servizi.

La singola località, il singolo paese, la singola valle non possono stare sul mercato. **(c)**

Non conosco nessuno che mi abbia mai detto "vado a visitare Chouzé-sur-Loire" o "vado a visitare Écuillé",

ma conosco molte persone che mi hanno detto "vado a visitare i castelli della Loira" di cui i due comuni fanno parte, dove poi saranno sicuramente andati ma di cui non ricorderanno nemmeno il nome.

Questo perché quello che si vende sono "i Castelli della Loira" come complesso sistema turistico e non le singole località.

E su questo sistema si sviluppano i servizi, tanto che oggi la ciclovia della Loira (Loire à Vélo) con oltre 800 km di pista ciclabile,

è divenuta una delle principali mete per cicloturisti, perché si trovano percorsi di differenti lunghezze e difficoltà, bike-hotel e,

molto importante, un'integrazione con le ferrovie per chi viaggia con le biciclette. **Questo è sistema. (d)**

Per creare questo operatori turistici, produttori agro-alimentari, amministrazioni, ecc... devono lavorare in stretta sinergia

(ti accolgo con i servizi per il biker, ti mando a mangiare dal ristorante vicino, il ristorante ti offre il prodotto locale e ti dice dove trovarlo,

il giorno dopo vai dal produttore, fai la degustazione e compri il prodotto). **(e)**

Nel nostro piccolo, ed in concreto, quello che possiamo provare a fare è lavorare per creare questo sistema.

La Valle Bronda, il saluzzese e tutta la provincia Granda dovrebbero lavorare insieme per proporsi come "sistema" turistico. **(f)**

Mettersi in contatto con chi queste esperienze sta già facendo sul nostro territorio è il primo passo.

Su questo posso fungere da "facilitatore", da collante. Sviluppare servizi. Mettendosi insieme si possono offrire servizi condivisi. **(g)**

A tal proposito allego una bozza di progetto (che la pregherei di non divulgare) che ho sviluppato su richiesta di alcune aziende dell'area del moscato che vorrebbero rilanciare il turismo nella loro zona e che potrebbe rappresentare uno spunto per voi.

2 - Promozione. Non è sufficiente fare delle belle cose se non le si fa conoscere.

Sito, social networks, materiale promozionale, presenza alle fiere, front office, centro prenotazioni unificato sono fondamentali. **(h)**

Dalla prossima primavera noi come "tour operators", assieme alle associazioni di guide alpine, assieme ad un gruppo di rifugi alpini,

creeremo un front-office in Cuneo. La nostra attività nasce come virtuale, esclusivamente on-line,

ma ci siamo resi conto che esiste la necessità di un ufficio sul territorio. Questo potrebbe rappresentare anche un'opportunità per voi. **(i)**

Molto importante poi l'aspetto della pedalata assistita. Questo mondo sta già rivoluzionando la fruizione del nostro territorio su 2 ruote.

Molti rifugi si stanno già attrezzando con queste bike. L'investimento è importante, quindi per avere un sufficiente numero di bici è necessario fare sinergia. Conitours sta anche promuovendo questo tipo di turismo e mette a disposizione alcuni servizi.

Bisogna partire con cose utili ma semplici e poi sviluppare il tutto. **(l)**

L'importante è che dietro ci siano professionisti.

Il turista necessita di servizi professionali e tutte le attività professionali devono essere retribuite. **(m)**

Se non c'è guadagno non c'è sviluppo. Il volontariato non può offrire servizi turistici di qualità.

Il turismo è la più grande industria del pianeta e produce il 7% del fatturato complessivo mondiale.

E' un'importantissima industria e nessuno lascerebbe gestire un'industria a dei volontari. **(n)**

Inoltre, con il file Fondazione CRC, ne approfitto per segnalare l'interessante appuntamento della Fondazione CRC per il prossimo 3/11. **(o)**

In ultimo, per rispondere alle sue domande:

- l'attività dei tour operator si divide in due tipologie: **outgoing e incoming**.

Nella prima – outgoing – rientrano tutte le attività con le quali si organizzano viaggi dal proprio territorio verso altre mete, nazionali o straniere.

Nella seconda - INCOMING - rientrano tutte le attività con le quali si portano persone da altri luoghi sul proprio territorio. (p)

Diciture di outgoing /incoming si possono configurare (anche d. punto di vista strettamente legale) solo per attività di tour operator.

Un hotel, ad esempio, fa attività di accoglienza e non di incoming,

(anche i codici ATECO risultano differenti oltre ad avere diverse implicazioni legali/fiscali/assicurative).

- Per quanto riguarda l'organizzazione di trekking a piedi o in bici la percentuale è abbastanza simile e,

per noi complessivamente rappresenta ancora una piccola percentuale (15-20%) del totale. **(q)**

Sta però spostando l'asse l'introduzione delle bici a pedalata assistita.

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Teniamoci comunque in contatto per aggiornarci su strategie e idee. A presto, Fabrizio

Quella email,

non faceva altro che mettere in evidenza le varie problematiche,

che abbiamo incontrato sul cammino delle nostre realizzazioni, nel momento in cui ad esempio, ci dovevamo confrontare con interventi e/o decisioni attuate da certe istituzioni e amministrazioni pubbliche e/o amministrazioni comunali.

Vorrei provare a sviscerare i vari punti della email in oggetto, confrontandoli ad uno ad uno e mettendoli in relazione con le problematiche sorte, quando già inizialmente - nello svolgimento del "tema" iniziale - all'inizio dello Sviluppo del Progetto, dicevo

La necessità vostra, come quella di altri territori è però quella di dare una svolta affinché delle attività amatoriali e delle buone opportunità si trasformino in un volano di sviluppo per il territorio sia in ambito commerciale che sociale. (a)

Il sempre maggior spopolamento delle nostre aree interne (montane o collinari) porta ad una conseguente contrazione delle opportunità economiche con la chiusura di esercizi commerciali per carenza di clienti ed un depauperamento del tessuto sociale che si concretizza nella fuga dei giovani dai nostri territori, una scarsa scolarità e capacità di intraprendenza commerciale di chi resta e un sempre minor livello di servizi accessibili (scuole, poste, sanità, ...). Il tutto genera un circolo vizioso in cui non si distingue più la causa dall'effetto o, come si diceva una volta se sia nato prima l'uovo o la gallina. (b)

Le naturali conclusioni conseguenti proprio all'esame di quelle intenzioni e problematiche, hanno portato alla stesura di questo "Quaderno" e alla volontà e necessità di presentarlo e divulgarlo. Quell'articolo doveva far sì che, **quelle "nostre" aspettative e le "nostre" necessità, portare Brondello e la Valle Bronda fuori dalla nicchia in cui sono relegati da 40 anni e oltre, diventassero anche le necessità di altri.** Quell'articolo voleva risultare un pungolo, per cercare di fare in modo che il Comune in prima persona si facesse finalmente carico di quelle iniziative dalla Associazione stava portando avanti col volontariato. **Quell'articolo, mi pare particolarmente appropriato oggi, nel momento in cui ricollegandomi alla email di Bissacco, viene suggerito che Amministrazioni e imprenditori eventuali investitori devono lavorare in "sinergia per scopi ed interessi comuni" e soprattutto leggo che "il volontariato ad un certo punto deve lasciare il posto al professionismo."**

Quella email,

ci indicava tutte quelle che sarebbero state le nostre necessità, seguendo le indicazioni di coloro i quali da moltissimi anni si interessavano con successo del turismo, allo stesso tempo, ci dava anche una risposta, in merito alle domande che ci siamo sempre posti, **- se era giusto e possibile, che ad interessarsi dello sviluppo di Brondello e della Valle Bronda attraverso la realizzazioni dei Progetti che Associazione stava portando avanti e proponendo, fosse la Associazione da sola,** **- se era possibile e giusto che a preoccuparsi della "sostenibilità" di quei progetti e/o proposte, fosse da sola,** una Associazione che - oltre tutto - essendo "No Profit" per proprio Statuto, non avrebbe avuto, né avrebbe potuto avere la possibilità di svolgere alcuna attività commerciale a scopo di lucro, conseguentemente non aveva e non avrebbe potuto avere un interesse proprio a ricercare una qualsivoglia ricaduta economica derivante dalle proprie iniziative, e ce lo domandavamo fin da quando già in tempi passati, quando continuando a sviluppare il Progetto, continuando a "copiare" ci siamo trovati nella situazione di doverci confrontare con quanto avveniva attorno a noi ci chiedevamo **- perché, per cosa e per chi abbiamo realizzato tutto ciò ?**

Come citato in precedenza, l'allora Direttore de La Gazzetta di Saluzzo, Osvaldo Bellino ebbe a scrivere nel 2008

"Se non intervengono i politici prima o poi lo faranno i privati"

Triangolo d'Oro Monviso Mtb è quella iniziativa privata e quel Progetto rivolto all'Incoming (nata proprio perché, come detto da altri in precedenza, nessun amministratore pubblico o politico, era intervenuto con un progetto appropriato), che potrebbe essere sostenuto con quella lungimiranza mancata prima da 40 anni, anche da operatori privati, che eventualmente potrebbero essere interessati a investire verso progettazioni inerenti la loro attività, in qualche modo relativa al settore turistico per le attività nella ricettività, accoglienza e ospitalità. - quando mi interrogavo, su come avrebbe potuto fare chi eventualmente avesse voluto accedere a tutte quelle grandi opportunità, di cui abbiamo sempre sentito parlare, da coloro i quali stavamo di volta in volta ponendo domande in merito.

Alberto Cirio, all'epoca in cui ricopriva la carica di Assessore della Regione Piemonte

- dopo aver avuto tanta parte verso il turismo dell'albese, di Alba in particolare e delle Langhe -

nel giugno del 2013, rispondendo alle domande di Andrea Caponnetto - Gazzetta di Saluzzo, ebbe a dire

"Piemonte oggi, è sempre più presente nella mappa UNESCO, la mappa che indica quali sono i territori più belli del mondo, i più importanti, quelli su cui vale mettere un sigillo di garanzia preservandone l'ambiente. Sono particolarmente soddisfatto che tra essi, ci sia adesso il Monviso, perché credo che sia una delle potenzialità più grandi per il turismo ambientale della nostra regione. Ce ne accorgiamo tardi ? Devo ammettere che fino a oggi, il Re di Pietra, non è stato valorizzato.

I margini di sfruttamento montano sono ancora molto ampi, soprattutto in termini di servizi al turista.

Dobbiamo provarci insieme. Da dove partire? " (b)

"Bisogna però fermare lo spopolamento se si vuole riattivare turismo altrimenti chi prende l'iniziativa?" chiedeva Caponnetto, in quel momento involontariamente riproponendo tormentone citato ora da Bissacco nella email "se sia nato prima l'uovo o la gallina" (b)

"Nostro lavoro deve andare proprio in questa direzione soprattutto riguardo ai giovani.

Dobbiamo metterli in condizione di avviare attività nel settore dei servizi, grande opportunità.

Se andate a Madonna di Campiglio (che è meno bella del Monviso) trovate attività che da noi non troviamo ancora

Questo sarà l'impegno concreto per il futuro, anche utilizzando risorse Europee e Fondi FAS."

Ma allo stesso tempo, **quella email,** cui facciamo riferimento,

non faceva altro che mettere in evidenza, le varie problematiche che in effetti abbiamo incontrato sul cammino delle nostre realizzazioni, nel momento in cui ad esempio ci dovevamo confrontare con interventi e/o decisioni attuate da certe istituzioni e amministrazioni pubbliche e/o amministrazioni comunali, in completo contrasto con quanto affermato da personalità come Cirio - ora Europarlamentare - quando sempre nel 2013, **confermando la necessità di unire,** affermava :

"Ad esempio, pensare che fino ad oggi, Comunità Montane diverse, seppure geograficamente legate al Monviso, abbiano vissuto di storie, progetti e investimenti diversi, perché collocate in valli diverse, l'ho sempre ritenuto assolutamente assurdo, e lo trovo assurdo ora più che mai "

Mettersi in contatto con chi queste esperienze sta già facendo sul nostro territorio è il primo passo.

Su questo posso fungere da "facilitatore", da collante. Sviluppare servizi. Mettendosi insieme si possono offrire servizi condivisi. (g)

Considerando che Bissacco nel momento in cui dice **"nel nostro piccolo",**

riferendosi a quello che possiamo fare, sottintendendo insieme, include anche noi, *

nel momento in cui dice **"La Valle Bronda, il saluzzese e tutta la provincia Granda dovrebbero lavorare insieme per proporsi come "sistema" turistico. (f)** non fa altro che riprendere le intenzioni e tutte quelle aspettative di **UNIRE, o COPIARE**

nel momento in cui dice **"Mettersi in contatto con chi queste esperienze sta già facendo sul nostro territorio è il primo passo (g)** che erano le aspettative e le intenzioni del "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" fin dall'inizio del Progetto Cicloescursionistico, nel momento in cui dice **"Su questo posso fungere da "facilitatore", da collante.**

Sviluppare servizi. * Mettendosi insieme si possono offrire servizi condivisi", (f)(g)

La Valle Bronda, il saluzzese e tutta la provincia Granda dovrebbero lavorare insieme per proporsi come "sistema" turistico. **(f)**
Mettersi in contatto con chi queste esperienze sta già facendo sul nostro territorio è il primo passo.
Su questo posso fungere da "facilitatore", da collante. Sviluppare servizi. Mettendosi insieme si possono offrire servizi condivisi. **(g)**

Questi due Punti **(f - g)** hanno messo davanti alla necessità di mettere in evidenza tutte quelle iniziative che Amministrazioni pubbliche proprie della Valle Bronda, hanno inteso realizzare relativamente ai propri territori, in modo autonomo e assolutamente in contrasto con ogni criterio suggerito ed auspicato da decenni e anche da questa email. **(Vedi in proposito il Pdf “ Autonomia di Pagno ” che però potrebbe intendersi anche “ Incapacità o mancanza di volontà di Brondello a difendersi verso le proprie difficoltà a cercare di andare in controtendenza con iniziative proprie ”)**
Questi due Punti **(f - g)** ci hanno fatto considerare interventi e realizzazioni delle Amministrazioni Comunali di Brondello, proprio a partire da quella iniziale lettera di “denuncia” dove raffrontavamo “Amatrice ed il Terremoto con Brondello” mettendole a confronto con le arie entità del territorio in qualche modo collegabili e confrontabili con Brondello, **ma direi anche di potervi accomunare il punto (h)** nel momento in cui ricollegandomi alla lettera di cui sopra, in quella stessa lettera si parlava anche della “denuncia” relativa alla mancanza di intraprendenza ed imprenditorialità anche nel costituirsi - sull'esempio di popolazioni residenti in Comuni più o meno limitrofi - in Cooperative (vedi Isasca), Associazioni o qualsivoglia altra attività di cooperazione per unire sforzi ed intenti, di chi ha vissuto in anni più o meno recenti, ma soprattutto che vive ora a Brondello.

1 - Sistema. Il turismo, soprattutto quelle tipologie di turismo oggi definite con i termini di turismo outdoor, turismo esperienziale e turismo enogastronomico, è una delle poche opportunità che restano ai nostri territori. L'altra è rappresentata dalla produzione agro-alimentare d'eccellenza, soprattutto se attenta ai temi della sostenibilità e del biologico. Questi due ambiti non possono però ragionare distintamente ma rappresentano due aspetti di una stessa proposta di sviluppo. Quello che però noi dobbiamo offrire ai nostri potenziali clienti è un sistema di servizi. La singola località, il singolo paese, la singola valle non possono stare sul mercato. **(c)**

Ancora una volta, è più che mai relativamente a questo Punto, è necessario riferirci a quanto On. Cirio espresse dicendo Vedere quanto scritto precedentemente al Punto **(b)** del “ Quaderno ” relativamente a pensieri che On. Cirio ebbe ad esprimere sempre nel 2013, quando disse **“Ad esempio, pensare che fino ad oggi, Comunità Montane diverse, seppure geograficamente legate al Monviso, abbiano vissuto di storie, progetti e investimenti diversi, perché collocate in valli diverse, l'ho sempre ritenuto assolutamente assurdo, e lo trovo assurdo ora più che mai ”**

Non conosco nessuno che mi abbia mai detto "vado a visitare Chouzé-sur-Loire" o "vado a visitare Écuillé", ma conosco molte persone che mi hanno detto "vado a visitare i castelli della Loira" di cui i due comuni fanno parte, dove poi saranno sicuramente andati ma di cui non ricorderanno nemmeno il nome.
Questo perché quello che si vende sono "i Castelli della Loira" come complesso sistema turistica e non le singole località.
E su questo sistema si sviluppano i servizi, tanto che oggi la ciclovía della Loira (Loire à Vélo) con oltre 800 km di pista ciclabile, è divenuta una delle principali mete per cicloturisti, perché si trovano percorsi di differenti lunghezze e difficoltà, bike-hotel e, molto importante, un'integrazione con le ferrovie per chi viaggia con le biciclette. **Questo è sistema. (d)**

Molto precedentemente, citando ancora una volta la “Gazzetta di Saluzzo” relativamente a questo punto, ebbi a dire:
“ Il Nervo scoperto -

Sono bastate poche righe, scritte settimana scorsa sulle colonne de La Gazzetta di Saluzzo, per provocare una discussione su Saluzzo ed il turismo. Segno evidente che questo resta il nervo scoperto, del sistema politico e amministrativo locale, che da anni, se non da decenni, sta tentando di trasformare l'opzione turistica da evento occasionale dei pochi pullman di turisti dirottati dalle Langhe, da un onanistico “vorrei ma non posso” in una vera chance di economia. Il raffronto è impietoso, non solo rispetto ai soliti eden assistiti della Valle d'Aosta e Trentino, dove piovono soldi di tutti gli italiani, in nome di un anacronistico privilegio.

Facciamo brutta figura, anche rapportandoci a modesti borghi del centro Italia.

Là, hanno saputo valorizzare arte, storia, tartufi bianchi e neri, piccole spiagge e la taranta.

Lo riconosce il neo Sindaco di Saluzzo Calderoni :

“Pietralunga, Borgo autentico dell'Umbria con 2mila abitanti, ha 500 posti letto, ed un afflusso di 30 mila visitatori in aumento.

Anche la Capitale del Marchesato ha 30 mila presenze, ma ha solo 200 posti letto

Abbiamo lanciato l'invito ad affrontare l'argomento, partendo da un dato di fatto: la certificazione Mab per il Monviso, non è una Carta Oro, con cui gestire miliardi, ma può essere un inizio per impostare nuova politica turistica in termini di “Saluzzo sistema”.

Mi permetterei una breve nota relativamente a questo punto, che rimane il punto su cui devo far rilevare le maggiori divergenze, perchè se è sicuramente vero che per i motivi espressi nella email di Bissacco al Punto (d)

- quello che si vende sono "i Castelli della Loira" come complesso sistema turistica e non le singole località.
E su questo sistema si sviluppano i servizi, tanto che oggi la ciclovía della Loira (Loire à Vélo) con oltre 800 km di pista ciclabile -

è altrettanto sicuramente vero, che tutte quelle grandi realizzazioni relativi a divulgazione di “complessi sistemi turistici” (in parallelo con esempio citato da Bissacco relativamente a Loire à Velo, penso alla Ciclovía Vento da Venezia lungo il percorso del Po, non dimenticando tutte le altre situazioni di P.I.T transfrontaliere “ALCOTRA” e non solo, abbondantemente citati in altre pagine) continuino a tenere sempre sistematicamente al di fuori dell'auspicato e necessario SISTEMA, Paesi e Comuni minori e tutti i loro territori, discriminandoli e penalizzandoli proprio perché minori o ritenuti tali.

Per creare questo operatori turistici, produttori agro-alimentari, amministrazioni, ecc... devono lavorare in stretta sinergia (ti accolgo con i servizi per il biker, ti mando a mangiare dal ristorante vicino, il ristorante ti offre il prodotto locale e ti dice dove trovarlo, il giorno dopo vai dal produttore, fai la degustazione e compri il prodotto). **(e)**

Nel nostro piccolo, ed in concreto, quello che possiamo provare a fare è lavorare per creare questo sistema.
La Valle Bronda, il saluzzese e tutta la provincia Granda dovrebbero lavorare insieme per proporsi come "sistema" turistico. **(f)**
Mettersi in contatto con chi queste esperienze sta già facendo sul nostro territorio è il primo passo.
Su questo posso fungere da "facilitatore", da collante. Sviluppare servizi. Mettendosi insieme si possono offrire servizi condivisi. **(g)**

A tal proposito allego una bozza di progetto (che la pregherei di non divulgare) che ho sviluppato su richiesta di alcune aziende dell'area del moscato che vorrebbero rilanciare il turismo nella loro zona e che potrebbe rappresentare uno spunto per voi.

2 - Promozione.
Non è sufficiente fare delle belle cose se non le si fa conoscere.

In effetti sono proprio quelle relative al punto (h) della email di Bissacco, le nostre maggiori lacune. Inizialmente abbiamo inteso divulgare nostra attività tramite l'organizzazione di gare in Valle Bronda. In un secondo tempo tramite attività del Team "Mtb Brondello" nel momento in cui Associazione, in seguito alla collaborazione con l'IronBike di cui era diventata parte integrante con la modifica della prima tappa **Saluzzo - San Damiano Macra tramutata in Saluzzo - Brondello - San Damiano Macra**, con la istituzione di una P.S. "Saluzzo - Brondello" ha portato Brondello, ad essere protagonista sui servizi del TG3 Piemonte (cosa più unica che rara), e su riviste specializzate del settore a tiratura nazionale come "Tutto MTB Magazine" e su La Stampa e altri quotidiani e settimanali più o meno locali anche fuori dal Piemonte. In seguito a questi successi di visibilità, associazione è stata poi trasformata in A.S.D. "La Torre Brondello" proprio per continuare a divulgare Brondello paese e territorio tramite la attività del Team semi professionistico "Mtb Brondello", che via via è diventato un Team noto in tutto il movimento del mtb italiano e internazionale, arrivando fino a disputare alcune gare della Coppa del Mondo Mtb in Francia, Inghilterra, Scozia, Svizzera, anche con atleti di fama internazionale come Montoya del Costarica o Botero dalla Colombia o con la colombiana Laura Abril, che sponsorizzata "Mtb IN Brondello, Valle Bronda e Isasca" è diventata Campione del Mondo Junior "Cross Country", ma anche con atleti italiani di fama internazionale, Silvio Massimino e Filippo Barazzuol o Massimo Rosa nel settore giovanile. **La notorietà "del Brondello" è ancora viva in chi si interessa di mountainbike tuttora, nonostante che il Team abbia cessato la propria attività già da un paio di anni, non è riuscita però a far sì che Brondello paese e territorio, riuscisse a trovare il proprio inserimento in quelle "rotte turistiche ufficiali" in cui noi contavamo di riuscire ad inserirlo. *** **Purtroppo attività sportiva, anche in seguito al graduale ridimensionamento del Team, anche a seguito dei mancati appoggi economici, non ha portato ai risultati * che ci si auspicava verso la divulgazione di Brondello paese e territorio ai fini turistici.**

Sito, social networks, materiale promozionale, presenza alle fiere, front office, centro prenotazioni unificato sono fondamentali. (h)

Tutte attività che non siamo mai riusciti a sviluppare in modo adeguato, anche conseguentemente alle nostre limitate conoscenze e possibilità, in modo tale da poter incidere nell'intento di divulgare opportunamente Brondello paese e territorio. Ho sempre ritenuto che per raggiungere lo scopo ed i fini per cui viene creato, un sito dovrebbe trasmettere le sensazioni più recondite, personali che, chi sta realizzando con passione un progetto, sente e prova quasi come se quel progetto fosse una sua creatura, ho sempre pensato che, forse solo il soggetto stesso che sta realizzando quel "suo" progetto sarebbe in grado di trasmettere integralmente a terzi, proprio quei sentimenti, quelle sensazioni più recondite, personali e direi quasi intime, che ritiene sarebbe importante che l'utilizzatore nel nostro caso il turista, potesse recepire a pieno e capire quanto gli viene proposto. ** Per tutti questi motivi forse l'unico soggetto in grado di racchiudere queste necessità in un sito, sarebbe proprio il soggetto stesso, che però nel nostro caso, non è in grado di fare, e non siamo stati capaci nel riuscire a trasmettere opportunamente ai vari operatori ed esperti del settore, cui di volta in volta veniva affidata la realizzazione del sito. Parlando metaforicamente in termini meccanici e tecnici, Associazione "La Torre Brondello" ha realizzato un veicolo, il Progetto Cicloescursionistico "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" in grado di sviluppare una certa potenza, ma non è mai riuscita a trovare il giusto rapporto "cambio - telaio - sospensioni" in grado di trasmettere (divulgare nel nostro caso) a terra (al turismo nel nostro caso) tutta la potenza e tutte le sue potenzialità, non riuscendo mai a sfruttare e trasmettere appieno queste sue possibilità. (nel caso specifico verso il turista che deve eventualmente utilizzarla). **Ovvio quindi la necessità di inserirci in queste soluzioni proposte da Bissacco, presenza alle fiere, front office, eccetera.**

Dalla prossima primavera noi come tour operators, assieme alle associazioni di guide alpine, assieme ad un gruppo di rifugi alpini, creeremo un front-office in Cuneo.

La nostra attività nasce come virtuale, esclusivamente on-line, ma ci siamo resi conto che esiste la necessità di un ufficio sul territorio.

Questo potrebbe rappresentare anche un'opportunità per voi. (i)

Sicuramente una opportunità che Brondello, paese e territorio non può permettersi di perdere. (i) così come Brondello paese e territorio non possono permettersi di mancare di adeguarsi alle nuove proposte verso il turismo, cercando investitori che col loro supporto possano aiutare la fruizione del territorio attraverso questi nuovi aspetti. (I)

Molto importante poi l'aspetto della pedalata assistita. Questo mondo sta già rivoluzionando la fruizione del nostro territorio su 2 ruote.

Molti rifugi si stanno già attrezzando con queste bike. L'investimento è importante, quindi per avere un sufficiente numero di bici è necessario fare sinergia. Conitours sta anche promuovendo questo tipo di turismo e mette a disposizione alcuni servizi.

Bisogna partire con cose utili ma semplici e poi sviluppare il tutto. (I)

L'importante è che dietro ci siano professionisti.

Il turista necessita di servizi professionali e tutte le attività professionali devono essere retribuite. (m)

Nel 2004, Giorgio Testa nella lettera che ci invio (lettera più e più volte citata) confermava queste nozioni, scrivendo

"La filiera di interesse che può scaturire non si limita solo a chi lavora a contatto con il turismo; ricordiamoci sempre che il turista è anche imprenditore, in termini produttivi o culturali, questo significa che è disposto a conoscere le realtà esistenti nel luogo che lo ha attratto ed è disposto a investire, basta che gli si indichi proposte che possano coinvolgerlo"

Tanto più valido quanto detto relativamente al punto (h) ** riproposto ora per il punto (m)

tanto più Brondello paese e territorio, nel proporsi al turismo, deve necessariamente confrontarsi con località e territori - Monviso o Dolomiti - che già per la propria importanza e notorietà, sono naturalmente mete ricercate e agognate dal turista di ogni parte del mondo.

Se non c'è guadagno non c'è sviluppo. Il volontariato non può offrire servizi turistici di qualità.

Il turismo è la più grande industria del pianeta e produce il 7% del fatturato complessivo mondiale.

E' un'importantissima industria e nessuno lascerebbe gestire un'industria a dei volontari. (n)

In ultimo, per rispondere alle sue domande:

- l'attività dei tour operator si divide in due tipologie: outgoing e incoming .

Nella prima - OUTGOING - rientrano tutte le attività con le quali si organizzano viaggi dal proprio territorio verso altre mete, nazionali o straniere.

Nella seconda - INCOMING - rientrano tutte le attività con le quali si portano persone da altri luoghi sul proprio territorio. (p)

OUTGOING / INCOMING si possono configurare (anche d. punto di vista strettamente legale) solo per attività di tour operator.

Un hotel, ad esempio, fa attività di accoglienza e non di incoming,

La email Bissacco, cui stiamo facendo riferimento relativamente alla stesura di questo "Quaderno" prende poi in considerazione quella parte che noi abbiamo sempre inteso chiamare la Divulgazione, quando precorrendo i tempi parlavamo già di necessità di collaborazione con Tour Operators e di Incoming dicendo

"Dopo la Costituzione della Associazione, nata proprio perché, come detto dall'allora Direttore de La Gazzetta di Saluzzo,

Osvaldo Bellino scrisse nel 2008 "Se non intervengono i politici prima o poi lo faranno i privati"

ci siamo trovati nella situazione di doverci confrontare con quanto avveniva attorno a noi ed a doverci chiedere

"perché, per cosa e per chi stiamo realizzando tutto ciò ?" ed affermavamo

"Triangolo d'Oro Monviso Mtb" è quella iniziativa privata, e quel Progetto rivolto a realizzare l'Incoming, attraverso attività di Tour Operator specializzati, per portare Brondello fuori da quella "nicchia" in cui è sempre stato relegato.

La 5° / quinta considerazione

è quella relativa alle indicazioni derivanti da Linea Verde e le varie trasmissioni Tv.

In tutte queste trasmissioni televisive,
in tutti i suggerimenti che esse trasmettono osservando attività ed interventi relativi al mondo della
agricoltura e conseguentemente più o meno legate con ambiente e territorio,
ad esempio quando parlava delle necessità di

"Consorzio forestale" partendo da una situazione abbastanza drammatica sulla gestione forestale, abbiamo cominciato a gestire le nostre foreste, creato lavoro, implementato le capacità delle aziende che bene o male già c'erano, e siamo riusciti ad acquisire contributi regionali."
Prima dice Matteo, non si riusciva a ottenere nulla per la montagna perché vi erano solo progetti disorganici poi anche unendosi appunto in consorzio facendo rete, presentando progetti più strutturati e definiti, siamo riusciti a ricevere contributi regionali.

Oltre che **"Consorzio"** di tante piccole aziende, e in qualche modo **"coltivavano il bosco"** abbiamo fatto una **"Società"** per l'energia

oppure quando parlava di lavori forestali dicendo

"perché anziché mettere una bella cementata che si fa anche in fretta a fare, fare tutto questo lavoro ?"

"perché vogliamo ritornare alle opere naturali di protezione del territorio, come facevano centinaia di anni fa ed anche in tempi più recenti, i nostri avi che ci hanno trasmesso un territorio perfettamente conservato anche con molte meno soluzioni e mezzi tecnici a supporto.

Rallentando l'acqua che quindi non scava evitando la conseguente erosione dei terreni.

Perché noi, operai e tecnici qui lavoriamo e ci viviamo, per cui è nostro interesse che questi posti siano belli e accoglienti x noi, per i nostri figli o nipoti e tutti coloro che verranno dopo di noi,

per chi ci viene o che verrà a cercare funghi, passeggiare, praticare pratiche outdoor fare turismo eccetera."

È necessario che la cura del territorio passi attraverso una collaborazione sinergica tra privato e pubblico o più semplicemente tra i privati.

oppure quando parlava di aree protette e non

"Diciamo che una porzione come questa area protetta va conservata così com'è, mentre sarebbe opportuno gestire il resto "coltivandolo" in modo tale da avere anche una produzione di legname,

ad esempio di castagno da utilizzare anche in edilizia, per infrastrutture come palificate, nei servizi.

oppure quando si interessava dell'abbandono delle montagne ed i conseguenti problemi demografici o delle necessità di fermare l'avanzare incontrollato del bosco a favore delle aree aperte coltivabili

"esatto, l'abbandono quasi capillare delle nostre montagne, con la fuga delle popolazioni montane verso la pianura alla ricerca di lavoro, ha creato un drastico abbandono dei nostri boschi,

che fino ad allora erano sempre stati gestiti, incominciavano ad avanzare, allora se ad inizio secolo, in qualche modo bisognava preservare il bosco,

ad un certo punto è cominciata a sorgere la necessità contraria, cioè in qualche modo bisognava preservare la agricoltura dal bosco che avanzava inesorabile. Perché il bosco se non "coltivato" avanza."

Tu hai avviato perciò una attività di silvicoltura, cioè tu in pratica "coltivi il bosco"

"Esatto, noi ci siamo accorti che il bosco se non coltivato, arriva a implodere, cadere su se stesso.

Tutti i boschi che abbiamo noi qui, sono stati tutti nei secoli "coltivati" e gestiti, ed una volta abbandonati muoiono implodendo, cioè morendo su se stessi. Le piante cadono, si ribaltano e muoiono creando un dissesto idrogeologico e quindi viene ad essere vitale la attivazione gestione che noi siamo tornati a fare. Facciamo selezione forestale contribuendo a tenere boschi vivi, puliti gradevoli."

vengono sempre evidenziate le collaborazioni tra Coltivatori Diretti e Guardia Forestale,
molte volte con i vari Parchi e Aree protette eventualmente esistenti sul territorio
qualche volta addirittura con il CAI o Associazioni varie più o meno locali,
collaborazioni che hanno permesso l'avvio di nuove attività agricole, silvopastorali e/o commerciali
o lo studio e la realizzazione di progetti turistici verso il territorio.

**Tutto ciò facilmente collegabile con quanto precedentemente monitorato,
sempre relativamente a situazioni degli appennini**

"Fumaiole Sentieri" nasce nel 2012 per volontà di un gruppo di giovani di Balze, Borgata di ca 330 abitanti, nel Comune di Verghereto, Provincia di Forlì - Cesena alle pendici dell'omonimo monte.

Una associazione senza finalità di lucro e ispirata ai principi delle associazioni di promozione sociale.

Da subito, si propone di valorizzare le risorse naturalistiche del territorio, promuovendo attività a stretto contatto con la natura a carattere naturalistico e sportivo. Associazione fin dalla nascita lavora in rete

con altre realtà del territorio, a stretto contatto con le ProLoco, il Comune di Verghereto ed il CAI di Cesena.

Come primo progetto, porta avanti la risistemazione d. rete sentieristica del Monte Fumaiole,
con il potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale e la creazione di alcuni nuovi percorsi.

Fin qui nulla di più che una ottima iniziativa, ma c'è di più perché soci e fondatori di "Fumaiole Sentieri" partendo dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche che vedono in un futuro prossimo la possibilità di creare un network virtuoso tra attività naturalistiche, sportive, economiche e culturali sul territorio.

Per frenare uno spopolamento che sugli appennini continua a registrare numeri positivi "

scendo tutti i gg a lavorare verso la costa adriatica - racconta Paolo Acciai ingegnere informatico

abitante di Balze da generazioni e socio fondatore della associazione - ma di lasciare il mio paese non se ne parla.

Attraverso la Associazione, cerchiamo di valorizzare il territorio, anche dal punto di vista delle produzioni di qualità, come la carne e i latticini per i quali il territorio sta lavorando alla creazione di un marchio che ne certi fichi la qualità. Oggi in tutto il Comune di

Verghereto siamo rimasti poco più di 1900 - spiega Leonardo Moretti, Presidente di "Fumaiole sentieri" e amico di infanzia di Paolo

Acciai - e "Fumaiole sentieri" nasce anche come tentativo di invertire il trend demografico."

Sicuramente il problema del futuro dei paesi alle pendici del Monte Fumaiole e nel Comune di Voghereto è molto sentito. Prova ne sia il fatto che in occasione di un dibattito tenutosi la sera del 17 maggio, in cui "Fumaiole sentieri" ha invitato "Dislivelli" a fare un confronto

con le dinamiche demografiche delle Alpi del Nord Ovest, la sala della Proloco era piena di gente, giunta per sentire parlare di un argomento, quelli delle politiche di contrasto allo spopolamento, spesso ritenuto a torto solo per addetti ai lavori.

oppure relativi ad esigenze di territori vicini a noi

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"

nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire

"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"

Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro, l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo - Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse

"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso.

Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro

" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle."

**Sarà possibile ed eventualmente come può essere possibile
attuare queste collaborazioni anche relativamente a Brondello,
per Brondello paese e territorio ?**

"Necessità forestazione" ...

Ricordo in tutto quello che è stato il mio percorso scolastico, che ogni qualvolta mi veniva assegnato il titolo di un tema da svolgere, di qualsiasi genere o materia esso trattasse, mi si apriva un baratro, un vuoto assoluto, non sapendo mai come e da dove iniziare senza idee assolutamente. Poi, cominciavo a riportare sui fogli, in ordine sparso, singoli pensieri, idee, frasi dalla apparenza sconclusionata, nozioni che dopo un primo riordino cominciavano ad assumere un senso, per poi diventare, con una successiva elaborazione e trascrizione, da prima una parvenza di bozza, poi una brutta copia più definita e con ulteriori modifiche e qualche integrazione diventava gradualmente il testo in modo definito dello svolgimento.

Dal vuoto più assoluto, trascrivendo in bella copia, alla fine quasi sempre venivano troppe pagine, ma con un senso logico e quasi sempre con un buon risultato finale nello svolgimento stesso.

Ora nell'epoca del web, dei pc e dei portatili, 50 anni dopo la scuola, mi succedono le stesse situazioni. Gli ultimi 40 anni hanno visto il mio trasferimento da Torino a Brondello, (maggio del 1972). Questi 40 anni hanno visto il mio più completo assoluto coinvolgimento verso Brondello paese, storia, tradizioni, paesaggio e territorio.

Quei 40 anni, sono stati e continuano ad essere, quella fase di raccolta di informazioni, pensieri, notizie e nozioni da trasferire in una prima brutta copia "informatica" e sempre confrontandomi con quanto avveniva attorno, osservando, raccogliendo informazioni, annotando e riportando quanto monitorato nel tempo, come l'osservare le notizie e denunce sulla completa mancanza di quella progettazione verso il turismo, che pure veniva da sempre e da tutti politici e non, auspicata da decenni, la mancanza di progetti verso il turismo relativamente in particolare al saluzzese. Il tutto, è sfociato nella realizzazione del Progetto **"Triangolo d'Oro Monviso Mtb"** come lo svolgimento di un ipotetico tema dal titolo "Indica con quali iniziative riterresti opportuno intervenire per lo sviluppo di Brondello"

Questi 40 anni, hanno visto il formarsi dei B.I.M., poi il formarsi delle Comunità Montane, allo scopo di sostenere ed aiutare in modo unitario quindi più forte, territori e paesi della montagna, poi arrivare a decidere la loro chiusura nel frattempo passando attraverso la fase degli accorpamenti temporanei tra le CM stesse, accorpamenti realizzati in modo illogico, per cui in molti casi, fin dall'inizio attuati nella consapevolezza che avrebbero potuto funzionare male e/o con scarsi risultati, proprio a causa della vicendevole eventuale incompatibilità... ..

Questi 40 anni, hanno visto la relativamente recente nascita di nuove province, per poi ipotizzare prima la abrogazione totale delle province e poi la riduzione drastica del loro numero, ancora una volta tramite l'accorpamento, anche nel caso in modo completamente senza alcun criterio e logica, per poi finire almeno per ora, ad avere Province quasi completamente inattive, senza i soldi per poter effettuare servizi base come la normale manutenzione strade. Altrettanto dicasi relativamente ai Comuni, dove nel caso si è arrivati a quelle "Unione di Comuni" chiaramente una "sostituzione" delle ex Comunità Montane, chiaramente CM ridotte !!

Tutto, il lavoro di monitoraggio osservazione e raccolta di informazioni e notizie, svolto in questi miei 40 anni di "volontariato" per Brondello, tutto raccolto ed elaborato nelle varie bozze e brutte copie, mi hanno fatto realizzare che Comuni come Brondello, per la loro conformazione e caratteristiche del proprio territorio, non avrebbero avuto altro modo per realizzare un proprio sviluppo se non quello di pensare ad un piano di sviluppo tramite la attività del mountainbike o comunque pratiche outdoor particolarmente idonee e sostenibili sul proprio territorio, dalle caratteristiche del proprio territorio sfruttando tutto quel patrimonio di sentieri e strade di montagna, che nostri avi ci hanno tramandato, secondo le indicazioni che ci pervenivano da coloro i quali stavamo " COPIANDO" ci dicevano che

" Il riscatto di un territorio doveva partire dai sentieri "

Nel 2006, partecipando a Saluzzo ad un convegno "sulle strade di montagna e alta quota" **Bruna Sibille**, all'epoca Assessore Regionale alla Montagna, ebbe a dire senza inutili giri di parole **"Dopo anni di investimenti anche notevoli, dobbiamo ora pensare alla manutenzione di tutta la rete di sentieri e strade create, così come dobbiamo avere la cura e la conoscenza di questa ricchezza per passare da un turismo sempre meno di nicchia, ad un pubblico più vasto pur senza cadere in quello di massa. Dobbiamo partire da sperimentazioni, regolamentare in maniera seria per evitare l'utilizzo selvaggio"** L'omologo provinciale Dovetta, ha ribadito il concetto "non si tratta di proibire nulla, ma serve normare, controllare, sanzionare ove e quando necessario" **(Salvo poi permettere l'asfaltatura di tratti di strade bianche, importanti dal punto di vista ambientale, come la stradina Valmala - Lemma, come approfondiremo successivamente)** Nella occasione, Legambiente, con la suo Presidente regionale - Vanda Bonardo - ha presentato l'esperienza in corso negli appennini ** (Allegati Borghi della felicità) forse le stesse che **"La Torre Brondello"** stava già monitorando da tempo per cui la **Associazione ad adottò l'ipotetico motto "Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri" nel momento in cui ne recepiva scopi, fini e aspettative.** Come il climatologo Luca Mercalli, (coordinatore scientifico dello studio sui cambiamenti climatici della montagna piemontese) che, come lessi da La Stampa nell'ottobre 2008, in un incontro presso Sala Consigliare di Sampeyre, accolto dal Sindaco Renato Baralis, ha illustrato lo studio che la Regione ha commissionato alla Società meteorologica subalpina. A quell'incontro partecipò l'allora Assessore alla Montagna (Regione Piemonte amministrazione Bresso) Sig.a Bruna Sibille, nella occasione con altri convenuti, come Ermanno Bressy (direttore Agenform) convennero **"sulla significativa decrescita dello sci e l'aumento di escursionismo e di mountain bike da praticare come attività outdoor all'aria aperta sulle aree verdi. Sarà necessario, tenendo conto anche della diminuita capacità di spesa dei turisti, andranno potenziate le attività di agriturismo. Assessore Sibille - una volta di più - asserì che "in clima di aumento della temperatura estiva, può far rinascere la villeggiatura montana e collinare dove c'è più fresco, importante sarà portare e fornire internet nelle nostre montagne. Chi non scia, può trovare nuove opportunità nell'outdoor, trekking, escursionismo e mountainbike"**

Le parole e gli auspici di Bruna Sibille,

portavano nel 2004 alla presentazione in Conferenza Stampa a Brondello, del Progetto

"Mtb – IN – Brondello, Valle Bronda e Isasca"

A margine di quella presentazione, ricevemmo da Giorgio Testa - lettera il cui testo è riportato a parte che confermava la validità e la importanza di quanto noi stavamo realizzando, scrivendo tra l'altro :

"La Valle Bronda offre collegamenti con la Valle Varaita e due sue valli minori e con la V.Po, cosa significa questa posizione strategica per il territorio del saluzzese ?

Significa che chi ha vissuto in questa piccola valle e nelle valli circostanti, ha sfruttato nei secoli tutti i percorsi possibili per comunicare e commerciare.

L'importanza di queste vie di comunicazione, è testimoniata da numerose costruzioni di carattere religioso, rurali e civili, posizonati in tutti i punti strategici, in modo da da offrire i corretti riferimenti a partire da Castellar, per passare alla Torre medioevale di Brondello, punto di primaria importanza di collegamento e riferimento visivo e strategico, il primo costruito nella Valle Bronda fin dall'anno 1100, fino al Colle di Gilba, su ambe due i versanti orografici "

" Mtb – IN – Brondello, Valle Bronda e Isasca"

risulterà poi essere bozza per il successivo **" Triangolo d'Oro Mountainbike "** che diventerà poi definitivamente **" Triangolo d'Oro Monviso Mtb - Outdoor Resort Colline Saluzzesi "**

**** Vorrei far notare che Associazione "La Torre Brondello" stava già monitorando e copiando da esperienze già espresse dagli appennini, quando copiando Progetto di "Fumaiolo Sentieri" adottammo il loro motto, adattandolo alle nostre esigenze "Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri" recependone scopi e aspettative ritenendolo perfettamente calzante con le nostre esigenze. Negli anni, la graduale variazione della attività della Associazione, per adeguarsi a nuove idee e nuove esigenze fino a diventare nel 2008, Associazione Sportiva Dilettantistica, individuando a poco a poco sempre più nello sport e nelle attività outdoor, il mezzo migliore per lavorare nei confronti del territorio, e opportunamente divulgarlo, specialmente interessandosi del mountainbike (Bici da Montagna) creato appositamente per vivere più addentro e più direttamente proprio il territorio, l'ambiente, la natura e la montagna, mtb individuato come quella attività emergente, in grado di risultare quel necessario volano verso la divulgazione del territorio e delle peculiarità in esso contenute.**

Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri

31 maggio 2013

"Fumaiolo sentieri" nasce nel 2012 per volontà di un gruppo di giovani di Balze, borgata con circa di 330 abitanti nel Comune di Verghereto, in provincia di Forlì-Cesena, alle pendici dell'omonimo monte. Si tratta di un'associazione senza finalità di lucro e ispirata ai principi delle associazioni di promozione sociale, che da subito si propone di valorizzare le proprie risorse naturalistiche promuovendo attività a stretto contatto con la natura, a carattere naturalistico e sportivo.

L'associazione fin dalla sua nascita lavora in rete con le altre realtà del territorio, a stretto contatto con le Pro Loco, il Comune di Verghereto e il Cai di Cesena. E come primo progetto porta avanti la sistemazione della rete sentieristica del Monte Fumaiolo, con il potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale e la creazione di alcuni nuovi percorsi.

E fin qui nulla di più di un'ottima iniziativa. Ma c'è di più. Perché soci e fondatori di Fumaiolo Sentieri, partendo dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche, vedono in un futuro prossimo la possibilità di creare un network virtuoso tra attività naturalistiche e sportive e attività economiche e culturali sul territorio. Per frenare uno spopolamento che sugli Appennini continua a registrare numeri positivi. «Scendo tutti i giorni a lavorare verso la costa – racconta Paolo Acciai, ingegnere informatico, abitante di Balze da generazioni e socio fondatore di Fumaiolo Sentieri –, ma di lasciare il mio paese non se ne parla. Attraverso l'Associazione cerchiamo di valorizzare il territorio anche dal punto di vista delle produzioni di qualità». Come la carne o i latticini, per i quali il territorio sta lavorando alla creazione di un marchio che ne certifichi la qualità.

«Oggi in tutto il Comune di Verghereto siamo rimasti poco più di 1900 – spiega Leonardo Moretti, presidente dell'Associazione e amico d'infanzia di Paolo Acciai – e Fumaiolo sentieri nasce anche come tentativo di invertire il trend demografico».

Sicuramente il problema del futuro dei paesi alle pendici del Monte Fumaiolo, nel Comune di Verghereto è molto sentito. Prova ne sia il fatto che, in occasione di un dibattito tenutosi la sera del 17 maggio, in cui Fumaiolo Sentieri ha invitato Dislivelli a fare un confronto con le dinamiche demografiche delle Alpi di Nordovest, la sala della proloco comunale era piena di gente. Giunta per sentir parlare di un argomento, quello delle politiche di contrasto allo spopolamento, spesso ritenuto a torto solo per addetti ai lavori.

Maurizio Demattèis

Tutto, il lavoro di monitoraggio osservazione e raccolta di informazioni e notizie, svolto in

Questi 40 anni, hanno però visto restare immutati :

- l'immobilismo denunciato appunto dalla Gazzetta di Saluzzo in diverse riprese e da Alberto Cirio.
- la più completa mancanza di strategie e progetti per il turismo nel saluzzese.

- nomi e persone che da vari decenni, ricoprono le varie cariche e occupavano quella

"Montagna di Poltrone - Siamo all'età della Pietra" (chiaramente un gioco di parole col Monviso, Re di Pietra)

- **Passa il tempo, ma la situazione rimane invariata** " oggetto di diversi articoli pubblicati dalla Gazzetta di Saluzzo a firma dell'allora Direttore Osvaldo Bellino, nel luglio 2009, riferendosi alla situazione del turismo nel saluzzese.

L'elaborazione di tutto il materiale e le documentazioni raccolte in quei 40 anni della relazione, è sfociata nella realizzazione del Progetto "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" ed in sede di ideazione, è stata presa in considerazione area che raccogliesse territori e Comuni che come Brondello, le stesse necessità ed esigenze, conseguenti alle stesse difficoltà, oltre a legami di storia, cultura, arte e tradizioni della appartenenza al Marchesato di Saluzzo, pertanto **quando ASD "La Torre Brondello" da me voluta, fondata con atto notarile, a seguito interessamento e proposte di coinvolgimento di Fedrico Barberis, Presidente della ASD Extreme Adventures Team ritenne necessario realizzare un Progetto come " Triangolo d'Oro Monviso Mtb"**, lo ritenne necessario, proprio perché, come si scrisse nelle motivazioni e criteri di sviluppo del Progetto " Territori inseriti nel Progetto e con essi ed i Comuni su di essi esistenti, per loro caratteristiche morfologiche e orografiche, non erano sostenibili dal punto di vista dello sviluppo"

se lo si vuole esporre in altro modo,

- Lo sviluppo in quei territori, non era altrimenti sostenibile, se non usando l'Mtb e/o le attività outdoor, a fini turistici per eventuale ed auspicato ritorno economico o una eventuale ricaduta sui territori stessi, proprio sfruttando la pratica di attività emergente come quella del mtb, anche divulgando verso il settore turistico, opportuni "pacchetti visita" tramite Agenzie turistiche e Tour Operator, tramite i quali, inserire quegli stessi territori del "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" verso quelle "Rotte Turistiche Ufficiali" a cui si è sempre fatto riferimento a riguardo sviluppo Progetto, usando il mountain bike stesso come volano, per indurre il turismo sui territori interessati, e ripeto, tramite l'Mtb stesso, trarre l'eventuale auspicata ricaduta economica - secondo quanto indicato nell'iniziale prospetto tecnico di sviluppo, il tutto finalizzato verso

- Comuni e territori, accomunati da caratteristiche di conformità orografica e morfologica
- **Comuni e territori, non abbastanza montani da poter essere contemplati nel giro delle grandi contribuzioni per realizzazione impianti e progetti di sci alpino.**
- Comuni e territori che, per ovvi motivi, mancanza di spazi e collegamenti di trasporto idonei,

non possono essere coinvolti da insediamenti industriali.

- **Comuni e territori, non contemplati nei numerosi progetti esistenti o futuri di piste ciclabili, perché non pianeggianti quindi non usufruibili con bici da strada, ma percorribili solo col mountainbike, che è purtroppo di gran lunga specialità "cenerentola" nel mondo del ciclismo e della stessa FCI.**
 - Comuni e territori sfruttabili per proprie caratteristiche morfologiche, orografiche, a fini turistici, principalmente col mtb, o con altre specialità Outdoor come Trekking a piedi o a cavallo
- **Comuni e territori che nonostante ciò, devono lamentare la più completa mancanza di progetti regionali relativamente a quanto fatto da altre Regioni, per altri comprensori montani per il mountainbike, proprio perché, Territori particolarmente vivibili nell'interno, proprio con il Mtb o bici da montagna, creato appositamente per meglio e più direttamente vivere paesaggi (quindi storia, arte, cultura, tradizioni) ambienti e natura che i territori se coinvolti possono offrire ai visitatori.**
 - Comuni e territori, naturalmente confinanti tra loro, che proprio riscontrando tutte queste lacune, avendo già per conto proprio recepito esigenze e motivazioni e necessità di cui sopra, e per tali motivi hanno ritenuto farsi progetti per mtb, singolarmente nei propri territori, (vedi Brossasco in mountainbike o altre)
- **Comuni e territori, discriminati o dimenticati, ritenuti secondari, piccoli, poco "remunerativi", situazioni che fanno sì che si abbiano servizi e infrastrutture scarsi inefficienti quando non mancanti del tutto,**
 - pertanto - Comuni discriminati, con tutti propri operatori turistici e commerciali esistenti sul proprio territorio, per mancanza di servizi indispensabili nel mondo moderno
- **Comuni e territori di cui "Triangolo d'oro del Mountainbike" vuole unire singoli progetti in unico progetto per realizzare progetto molto più importante e forte proprio perché comunitario, per unire.**
 - Comuni e territori, come già detto, ritenuti sfruttabili a fini turistici per un eventuale ritorno economico, praticamente solo attraverso quella che riteniamo come una delle forme di sviluppo numericamente con maggiori aspettative espansione, attrezzandoli e divulgandoli inseriti in un Progetto specifico per la pratica del Mountainbike, che permetta l'inserimento di quanto segnalato e proposto, nelle "Rotte Turistiche" del settore.

Lo svolgimento del tema dei 40 anni, hanno fatto sorgere l'idea del **Progetto Cicloescursionistico**,
" **Triangolo d'Oro Monviso Mtb** " secondo scopi e finalità che venivano esposti nella Prefazione del Progetto.

PREFAZIONE

Alterne vicende e attività di due Associazioni della Provincia di Cuneo, hanno portato alla unione di intenti per il raggiungimento di comuni interessi e risultati convergenti.
Associazione " La Torre Brondello " sorta per il raggiungimento della rinascita, salvaguardia e preservazione del monumento medioevale di Brondello, è con gli anni passata ad un volontariato rivolto a preservare l'ambiente e territorio su cui sorge la Torre stessa e circostante, nell'auspicio di riuscire a far sopravvivere col territorio stesso, la storia, la cultura e le tradizioni, non che tutto quel "patrimonio storico" costituito da tutta le rete di sentieri e strade di montagna e di tutta la Valle Bronda, di Brondello e della sua naturale prosecuzione della valletta di Isasca, storia, cultura e tradizioni da "sempre" legate alle alterne vicende del "Marchesato di Saluzzo".
ASD " Extreme Advntures Team " per proprio statuto, realizza sentieri e bike park per mountain bike, oltre che rendere nuovamente percorribili sentieri più o meno vecchi nel tempo resi impraticabili, ma anche accompagnare turisti praticanti l'mtb, guidandoli a scoprire quanto viene ad essi proposto.

Va da se che, la convergenza di attività, per la loro stessa natura, e la tipologia dei lavori, dei servizi proposti, siano andate ad amalgamarsi e intersecarsi l'una con le attività e gli interessi dell'altra, i contatti e le alterne vicende, hanno portato a confrontare esigenze, necessità, sogni, volontà ed esperienze, fino a unire gli intenti di entrambe, indirizzandoli verso la necessità dei territori oggetto dei lavori e interessi comuni, su cui si sarebbe sviluppato sfruttando la possibilità fornite dallo **sfruttamento a fini turistici, del mountain bike in Piemonte ed in particolare in Provincia di Cuneo**, fino a realizzare quel Progetto comune - da sempre mancante nel saluzzese - **da utilizzare come "volano" per indurre turismo sui territori coinvolti e portare su di essi, la tanto auspicata ricaduta e quell'auspicato " Riscatto partendo dai sentieri "**

Allo stato delle cose e di quanto fino a qui constatato,

la continua e costante politica dello scarto attuata verso Brondello,

mi sento tranquillamente di poter parlare della necessità dello

"sfruttamento a fini turistici, del mountain bike sulle "Colline Saluzzesi"

- da utilizzare come "volano" per indurre turismo sui territori coinvolti

ed in primo luogo verso comuni similari a Brondello per necessità contingenti, al fine di cercare di portare su di essi, la tanto auspicata ricaduta e quel auspicato la tanto auspicata ricaduta e quel auspicato

" Riscatto partendo dai sentieri " **

Negli anni, la graduale variazione della attività della Associazione, per adeguarsi a nuove idee e nuove esigenze fino a diventare nel 2008, Associazione Sportiva Dilettantistica, individuando a poco a poco sempre più nello sport e nelle attività outdoor, il mezzo migliore per lavorare nei confronti del territorio, e opportunamente divulgarlo, specialmente interessandosi del mountainbike (Bici da Montagna) creato appositamente per vivere più addentro e più direttamente proprio il territorio, l'ambiente, la natura e la montagna, mtb individuato come quella attività emergente, in grado di risultare quel necessario volano verso la divulgazione del territorio e delle peculiarità in esso contenute.

il tutto è sfociato nel " Progetto Cicloescursionistico "

" Triangolo d'Oro Monviso Mtb - Colline Saluzzesi Outdoor "

Stavamo chiaramente parlando di un progetto di sentieristica relativo ad un territorio, nel caso quello della Valle Bronda, perché c'era necessità di fare in modo "che i territori della Valle Bronda e nel caso più specifico di Brondello - paese - non continuassero a rimanere relegati in quella loro nicchia e di fatto conseguentemente, continuassero ad rimanere emarginati ed esclusi ad esempio dalle "Rotte Turistiche ufficiali"

Stavamo palesemente parlando della necessità di copiare, anche proprio a causa della incapacità del "saluzzese" ad intervenire in modo appropriato con idee proprie **copiare** dalle "patrie del mountainbike e delle attività outdoor" come ... Trentino, Toscana o Liguria, da Alba - Lange e Roero o dalla ancora più vicina Valle Maira con l'esempio di ciò che è diventata la struttura Ceaglio di Marmora, e tutto quello che quella struttura avviata come una scommessa "fantascientifica" a rappresentato per tutta la Valle Maira. Da tutte quelle attività, interventi e tutti coloro che fin da decenni prima, avevano saputo interpretare le necessità dei loro territori verso lo sviluppo turistico perché si diceva " non c'è niente da inventare, basta copiare ..."

Stavamo parlando delle necessità di salvaguardare il territorio e "quel patrimonio costituito da tutta la rete di sentieri e strade create dai nostri avi" come ebbe appunto a dire Bruna Sibille.

Stavamo quindi conseguentemente parlando, di svolgere lavori indispensabili alla manutenzione e al mantenimento della percorribilità e transitabilità relativa a quel patrimonio, ma ci si auspicava e si sperava di poter realizzare il tutto

- seppure nella piena sostenibilità di quei lavori verso il territorio - ma allo stesso tempo con la garanzia di poterli realizzare con gli stessi diritti e condizioni, sia economiche che burocratiche, soprattutto pratiche, senza le discriminanti causate dalla disparità normative, decreti legge e ordinanze, che invece abbiamo sempre dovuto subire nei confronti di coloro da cui stavamo copiando, relativamente appunto a normative, decreti legge e ordinanze attuate dalla Regione cui apparteniamo o addirittura della stessa provincia, nei confronti di altre province della stessa Regione Piemonte. **Stavamo evidentemente continuando a confrontarci con coloro da cui stavamo "copiando" conseguentemente continuando il lavoro di monitoraggio delle loro attività e realizzazioni,** anche di paesi e Comuni confinanti o vicini o relativamente vicini a Brondello, - come ampiamente riportato nel Quaderno 2 "Piccolo è Bello" di questa serie "quaderni" di relazione - volendo fare riferimento, in particolare ad una situazione, che ritengo particolarmente emblematica delle discriminazioni segnalate nei confronti di Brondello, territorio e paese.

Da " La Stampa " del 19 agosto 2010

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "

Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio.

L'autore Marco Albino Ferrari, parla del percorso che lui sta percorrendo in bici, la cui meta è Ostana. Arrivato sulla piazza principale ciò che colpisce è il silenzio. " ho letto dice l'autore, che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità mentre adesso sono circa 85 (che comunque alla linea demografica fanno fare una impennata, visto che qualche anno fa erano una decina appena). Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione. In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte arrivano a girare per le strade deserte del paese tra le case, seguendo tracce di odori. Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco. Tracce di vita c'è ne sono, il Comune è attivo, perché in questi anni, Ostana è rinata e l'amministrazione comunale è ben più attiva, dinamica e lungimirante che altrove: chi vive quassù lo fa per scelta e leggendo questo mondo marginale a sua piccola patria. Immagino con quale rispetto gli ostanesi di oggi camminino sui selciati resi lisci dai passi dei montanari di ieri. Se per molta gente il vuoto è orrore, per altri, evidentemente è una calamità." Nell'articolo poi Ferrari racconta del successivo incontro con Annibale Salsa, (all'epoca post presidente del C.A.I.) e dice che forse nessuno meglio di Salsa può commentare il fenomeno di Ostana, da paesino destinato a morire, a come lui stesso dice, a laboratorio per futuri montanari. Continua Ferrari " Passeggiano per le strade di Ostana. Gli chiedo se lui come antropologo, sa perché in Valle Po lo spopolamento sia stato maggiore che in altre vallate. "nelle valli corte come questa - spiega - si passa repentinamente dalle fasce attitudinali del castagno a quelle del faggio e del larice. Fasce molto ridotte, dunque non c'è spazio sufficiente perché si consolidano modelli di civilizzazione in rapporto alle quote attitudinali. In vallate più lunghe si sono creati insediamenti più autosufficienti in relazione all'ho butta. Qui in più, la vicinanza con la pianura ha favorito l'esodo" Gli riferisco ciò che il sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo, mi ha raccontato. Il Comune punta sulla cultura della montagna, con l'organizzazione di premi letterari, festival del documentario e su un progetto ambizioso con l'Università di Torino, il Miribrart, un centro che ospiterà un mini osservatorio astronomico per le scuole da dove osservare le stelle, animali selvatici e scalatori sul Monviso; poi un ecomuseo della architettura e una biblioteca dedicata anche alee minoranze culturali e linguistiche. Tra breve poi verrà inaugurato un albergo. "

Marco Albino Ferrari, e ora nel 2016, Direttore responsabile del bimestrale " Meridiani Montagna ".

Si leggerà poi su TargatoCN, che l'antropologo Annibale Salsa è stato nominato cittadino onorario di Ostana, Per mano del suo primo cittadino Giacomo Lombardo, che ha conferito la cittadinanza onoraria all'antropologo. Nato nel 1947 nell'entroterra di Savona, proprio dove iniziano le Alpi, Sansa sviluppa fin dagli anni giovanili una particolare sensibilità per l'antropologia alpina, per le tematiche della montagna e per quelle delle minoranze linguistiche, in particolare per la lingua occitana. Amico del comune di Ostana, partecipa alle iniziative culturali del Comune, condividendo e sostenendo, con entusiasmo, la rinascita civile e sociale di questo borgo-simbolo al cospetto del Monviso. Nell'ambito delle iniziative legate alla montagna, ha svolto importanti incarichi: Presidente nazionale del Club Alpino Italiano dall'anno 2004 al 2010, incarico che ha interpretato in chiave socio-culturale e non sportiva, cercando di avvicinare l'associazionismo alpinistico alle problematiche delle genti della montagna; presidente del Gruppo di Lavoro «Popolazione e cultura» della Convenzione delle Alpi; presidente del Comitato Scientifico della "Fondazione Accademia della Montagna del Trentino" e del "Museo Etnografico degli Usi e Costumi della Gente Trentina". E' stato inoltre editorialista del quotidiano "L'Adige" e membro del Comitato Scientifico Unesco Dolomiti.

"Ritengo molto importante questo momento - disse il sindaco Lombardo nella occasione - per quello che Annibale continua a fare per un futuro sostenibile della montagna (e quindi anche di Ostana) lottando contro poteri che, con la scusa dei risparmi, vorrebbero ridurla a area di servizio di interessi che stanno più in basso (vedi l'ipotesi di fusione dei comuni) ".

Nota : Vorrei segnalare che Annibale Salsa, sarà poi in anni successivi, autore della Prefazione del "Manuale di Cicloescursionismo" scritto da Marco Lavezzo (Geologo del C.A.I ed appassionato di montagna e Mtb, col quale ci siamo anche confrontati incontrandolo personalmente) e Davide Zangirolami.



Vorrei mettere in particolare innanzi tutto titolo

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà " ed il sottotitolo

" Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio "

ma soprattutto alcuni passi letti in quell'articolo

" Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione.

In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. "

e ancora

" Immagino con quale rispetto gli ostanesi di oggi camminino sui selciati resi lisci dai passi dei montanari di ieri. "

e ancora quando l'autore dell'articolo dice

" che forse nessuno meglio di Annibale Salsa, può commentare il fenomeno di Ostana, da paesino destinato a morire, a come lui stesso dice, laboratorio per futuri montanari. "

... "Necessità forestazione"...

Proprio il monitoraggio di quanto succedeva attorno a noi e da noi attuato fin dal 2004,

mettendo tutto in relazione a quanto invece succedeva a Brondello,

le stesse necessità operative relative ai lavori necessari per il mantenimento di transitabilità, percorribilità e manutenzione di strade e sentieri o carrarecce cui era rivolta la nostra attenzione

"ci fecero prendere coscienza di particolari problematiche"

relativamente a situazioni del territorio.

19 agosto 2010 – su La Stampa di Torino si leggeva

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "

" Ostana, il paese assediato dalla natura.

Destinato a morire, è diventato un laboratorio. Mi aggiro per le strade del paese, sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati."

Le parole lette in merito ad Ostana,

"Ci fecero prendere coscienza" che avrebbe potuto essere scritto per Brondello, dal momento che **a Brondello i boschi, hanno invaso la civiltà e aggirandosi per le strade di Brondello e delle sue frazioni,** (quasi completamente abbandonate) ci si accorge che **Brondello è assediato dalla natura dei suoi boschi selvaggi, e dal crescere incontrollato di quella vegetazione che preme da tutti i lati, quella vegetazione che se non la si controlla, penetra tra le case, si appropria dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati così come delle aree che dovrebbero invece rimanere libere e aperte a vigneti e agricoltura.**

Gennaio 2010 (Gazzetta di Saluzzo)

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"

nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire

"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"

Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro, l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo - Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse

"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso. Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla

produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro

" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle.

Non possiamo ragionare come chi nell'800 pensava che i treni a vapore spaventassero le mucche"

Luglio 2014 - Fondazione CRCuneo presenta Quaderno 21 "Granda e Green" *

Quaderno 21, è una ricerca realizzata dall'IRES Piemonte, promossa dalla Fondazione e propone una definizione sintetica e preliminare di cosa è "green" ma soprattutto, trasmette risultati delle analisi su efficienza energetica, gestione rifiuti, produzioni, occupazione green eccetera avendo come riferimento le politiche europee, nazionali e regionali in questo campo, soprattutto vengono proposte alcune strade per valorizzare la potenzialità delle progettualità della Provincia di Cuneo nelle prospettive green e quanto ora relativamente al green, da parte della Fondazione CRCuneo devo dire che con entusiasmo ho inizialmente seguito con interesse, pur non aderendo all'invito a partecipare alla presentazione del **Quaderno 21** (che avrebbe avuto in Oggetto "Green economy") in svolgimento il 3 luglio 2014, presso Centro Studi della Fondazione in Cuneo. Ho detto "inizialmente" perché inizialmente avevo pensato da tutte le situazioni relative a **Green economy della Provincia di Cuneo,** ne potessero derivare nuove opportunità anche per Brondello, il mio entusiastico interessamento iniziale si è smorzato nel momento in cui ricollegando quanto letto esposto in merito alla Centrale di Rossana dal Sindaco Carpani, ho preso coscienza che anche questa volta Brondello non avrebbe potuto partecipare ad alcuna nuova opportunità.

Nota 1 - 13 novembre 2014 - leggo su Corriere di Saluzzo

"Prime prove di fumo" per la Centrale di Molino Varaita in Rossana,

ed apprendo che, per quella centrale di cui parlava Carpani, Sindaco di Rossana nel 2010

manca ancora la dichiarazione di "fine lavori" e quindi non era ancora entrata in funzione e non operativa.

Nota 2 - Voglio ricordare che eravamo a gennaio del 2014.

Ad un certo punto, le necessità operative dei lavori di rilevamento delle tracce Gps dei percorsi da inserire in progetto, mi hanno portato a trovarmi profondamente immerso nei territori che stavo monitorando. Ad un certo punto, le necessità operative dei lavori necessari per il mantenimento della transitabilità, percorrenza e manutenzione su strade, sentieri e carrarecce cui era rivolta la nostra attenzione, ma anche la necessità di aggiornare in tempi successivi le tracce relative a quanto stavamo segnalando
"mi fecero prendere coscienza delle problematiche" relative a situazioni pratiche sul territorio. Ci accorgemmo che proprio quel lento ma continuo inesorabile avanzare dei boschi, non solo di stagione in stagione, ma direi di giorno in giorno... rendeva molte volte praticamente inutili interventi e lavori di manutenzione ripristino e pulizia appena realizzati poco tempo prima. In certi casi - il territorio e soprattutto i boschi da troppo tempo non sottoposti a regime, (il termine **"coltivare" un bosco** * da noi

è assoluta fantascienza tanto è lontano dalle nostre realtà) non sopportavano un semplice acquazzone, o qualche raffica di vento per non parlare di anche minime nevicate, per cui a volte persino durante i lavori i sentieri venivano interrotti da nuovi eventi causati da eventi atmosferici, cadute di piante e alberi o conseguenti valanghe, obbligando a dover ripetere gli stessi lavori più e più volte. Facendo persino pensare a volte, che i lavori per la salvaguardia stessa dei sentieri - cui miravano gli interventi della Associazione così come i conseguenti lavori - non fossero sostenibili.

Monitorando quanto avveniva attorno a noi, ho avuto sempre la impressione che certe situazioni fossero risolte in altri territori più o meno vicini a noi,

o almeno che in territori più o meno vicini vi fossero almeno iniziative o proposte di soluzioni nell'intento almeno di trovare una soluzione a certe situazioni ...

proposte e soluzioni che qualora realizzate

avrebbero potuto essere interessanti e coinvolgenti anche per territori e paesi come Brondello

Ho voluto riprendere questi concetti, eventualmente già espressi in precedenza, - non per errore - ma per dare risalto alle situazioni che sento la necessità di trasmettere.

Entrando per quelle stesse necessità operative, abbiamo necessariamente dovuto entrare nella intimità dei boschi, prendendo così visione - di tutte le magagne che la lussuria della vegetazione, quel verde tanto osannato, di quelle caratteristiche che finiscono per celare alla vista di tutti coloro che distrattamente percorrono le nostre strade - e prendere coscienza che da decenni i nostri boschi vivono nella incuria più assoluta, abbandonati per la morte dei vecchi proprietari e nel disinteresse più assoluto di chi li ha ereditati, molte volte senza una pratica di successione a cui in moltissimi casi gli ipotetici eredi rinunciano ad ereditare perché i costi burocratici e dei lavori della eventuale manutenzione sono nettamente superiori agli eventuali guadagni, a volte senza sapere neanche di che si tratta e dove si trovano. Vi sono baite abbandonate e diroccate da decenni, di cui non si sa nemmeno più chi ne sia proprietario, molte volte nei casi in cui il tetto non è ancora caduto, lo si abbatte per poter classificare quel fabbricato come "diruto" e non pagarvi più le relative tasse.

Da decenni vedo e sento dire, da quei pochi esperti di boschi rimasti sul territorio ed ivi residenti, sento dire che i combali, sedi degli alvei dei vari torrenti del territorio, del Comune di Brondello, Valle Bronda in Provincia di Cuneo, sono in condizioni tali - ostruiti da centinaia di alberi di alto fusto caduti, per cui siamo a sperare che non avvenga una "bomba d'acqua" perché altrimenti verrebbe trascinato tutto a valle dove formarebbe una diga con le cause facilmente prevedibili ...quelle stesse cause prevedibili che sento purtroppo dire in altri casi in altri territori ...

nel 2014 Associazione "La Torre Brondello" ha attuato tutta una serie di contatti, sopralluoghi e riunioni con Guardia Forestale e Comune di Brondello, al fine di cercare di riuscire a realizzare quanto necessario a portare avanti quei lavori di messa a regime (se non proprio parlare di coltivazione) * dei boschi in territorio di Brondello, con scarsi risultati.

Ottobre 2014 - email a info@comune.brondello.cn.it al Sindaco Flavio Secco

"Convocazione Riunione con oggetto "situazione forestazione" **

nella quale comunicavo che avrei confermato al Comandante Moino,

Corpo nazionale della Guardia Forestale di Saluzzo,

che in data 26 ottobre 2014, alle ore 20,30, presso sala consigliare municipio Brondello.

Sempre monitorando quanto avveniva attorno a noi, ho avuto la impressione che certe situazioni fossero risolte o si cercasse almeno di risolverle solo e sempre in altri territori più o meno vicini,

Novembre 2014 - email a segreteria.italiasicura@palazzochigi.it

*in questa email scrivevo "Egregio Direttore Mario Grassi, le giro la email *** inviata ieri al geologo Mario Tozzi, in segnalazione problemi dei piccoli, infinitamente piccoli paesi di montagna direi più "borghi" che paesi tanto sono piccoli, da non interessare nessuno ... sicuro del suo interessamento"*

******* Nella email inviata a Tozzi dicevo "Egregio Sig. Mario Tozzi, sono Gianni Alloi, Presidente di quella Associazione "La Torre Brondello" che io stesso ho fortemente voluto costituire con Atto Notarile nel settembre 2004, proprio per - secondo quanto previsto dallo Statuto della Associazione - per "salvaguardare il territorio vicino e circostante a quello inerente la Torre di Brondello, monumento storico medioevale, che voglio ricordare, costituisce quanto rimane come testimonianza di quello che fu, nell'anno 1100 un vero e proprio Castello Medioevale. Torinese da generazioni e di nascita, da 40 anni "volontario" nell'interessarmi del paese in cui da 40 anni mi sono trasferito con la famiglia, per cui da 40 anni (nel frattempo diventati 45 dal 1971) seguo e mi interesso di ambiente, natura e territorio, prima come Socio LIPU e WWF ed ora con la Associazione. Da molti di quei 40 anni, seguo lei in tv, anche in

occasione degli innumerevoli e ripetuti disastri ambientali avvenuti in Italia, che sembrano aumentare anche a seguito delle variazioni climatiche. Continuamente sento ripetere come in un eterno "replay" sempre le stesse cause e/o mancanze di interventi preventivi o interventi errati dell'uomo e delle amministrazioni o della cementificazione selvaggia sul territorio per interessi vari o il disinteresse di troppi o la corruzione eccetera eccetera. Ancora stamattina, ho visto suo intervento su RAI 1, in merito alle stesse problematiche ripetute per la ennesima volta, nel caso specifico in merito alle nuove esondazioni in zone del Tanaro in Piemonte. Interventi di Sindaci per sentire ancora una volta fare scarica barile da una amministrazione all'altra, da un ente all'altro e così via. Vorrei ricordare che in ogni campo o trasmissione o trasmissione TV da Linea Verde/RAI 1 a Mela Verde / Canale 5, Marco Polo o tanti altri canali e reti televisive anche quando si parla di "borghi" si fa riferimento a posti molto più grandi di Brondello o Isasca ad esempio, è non è raro anzi è prassi corrente sentire persone comuni dire parlando della loro provenienza dire "vengo da ... un piccolo paese in ..." magari parlando di entità di 3 - 4mila abitanti o più che non sono paesi, tantomeno piccoli ma ormai vere e proprie piccole città. Ormai che sia il Gabibbo o qualsiasi altro, che si parli degli argomenti più disparati, ormai è impossibile sentire parlare ed interessarsi dei problemi dei Borghi, veramente piccoli, e quindi delle problematiche dei territori su cui queste popolazioni vivono...degrado, desertificazione commerciale e demografica quindi abbandono di vaste aree di territorio quindi dimenticati o sconosciuti, ormai preda dell'oblio. - **Nota 3** -

Paesi abbandonati perché non hanno neanche quella minima possibilità di sostentamento da risorse proprie, perché poche abitazioni pagano più tasse non essendo rurali, pochissime le seconde case perché non vi è mai stata avviata una vera politica verso il turismo, conseguentemente sempre più spopolato perché mancate di servizi o mancante di servizi perché sempre più spopolato, non si saprà mai. Stiamo parlando di paesi in cui sono quasi azzerate le attività artigianali e mai avviate attività industriali anche per questioni logistiche, non vi è la possibilità di fare cassa con multe dal momento che non vi è neanche il vigile, che introiti può avere il comune al di là dei diritti cimiteriali ?

Da decenni i nostri boschi vivono nella incuria più assoluta, abbandonati per la morte dei vecchi proprietari e nel disinteresse più assoluto di chi li ha ereditati, molte volte senza una pratica di successione a cui in moltissimi casi gli ipotetici eredi rinunciano ad ereditare perché i costi burocratici e dei lavori della eventuale manutenzione sono nettamente superiori agli eventuali guadagni, a volte senza sapere neanche di che si tratta e dove si trovano. Vi sono baite abbandonate e diroccate da decenni, di cui non si sa nemmeno più chi ne sia proprietario, molte volte nei casi in cui il tetto non è ancora caduto, lo si abbatte per poter classificare quel fabbricato come "diruto" e non pagarvi più le relative tasse.

Da decenni vedo e sento dire, da quei pochi esperti di boschi rimasti sul territorio ed ivi residenti, che i "combali" sedi degli alvei dei vari torrenti del territorio, del Comune di Brondello, Valle Bronda in Provincia di Cuneo, sono in condizioni tali - ostruiti da centinaia di alberi di alto fusto caduti, per cui siamo a sperare che non avvenga una "bomba d'acqua" perché altrimenti verrebbe trascinato tutto a valle dove creerebbero una diga con le cause facilmente prevedibili, quelle stesse cause prevedibili che sento purtroppo dire in altri casi in altri territori.

A metà ottobre, sono riuscito ad indire una riunione in comune **, con Oggetto "Problemi forestazione". In quella riunione tutti, amministratori e privati proprietari e non, hanno confermato la esistenza delle problematiche e delle relative necessità, ma ancora una volta senza soluzioni perché Amministrazione Comunale non ha neanche la possibilità di fare ordinanze per obbligare i fondisti proprietari a mantenere in ordine i boschi di loro proprietà (specialmente lungo strade e sentieri o negli alvei dei torrenti) al fine di evitare possibili danni a cui riparare costerebbe poi più dei lavori necessari alla manutenzione preventiva. E non si ha neanche la possibilità di fare ordinanze per obbligare i fondisti proprietari alla manutenzione dei loro boschi, perché nella maggioranza dei casi, non si sa più chi ha ereditato e quindi il Comune si troverebbe nella impossibilità di esercitare la possibilità di rivalsa non ha rispettato la relativa ordinanza. Ho pensato di interpellarla - per la fiducia, la competenza e la serietà professionale, derivanti dagli ascolti dei suoi interventi in TV - nella speranza di poter valutare con lei quanto possiamo ottenere verso le problematiche di un Comune come Brondello - per niente remunerativo sia dal lato economico che "politico" - **Nota 4** - al fine di poter ad esempio effettuare un sopralluogo per una valutazione della reale situazione e le possibili eventuali situazioni. Sicuro e speranzoso che lei possa interessarsi alle nostre necessità o almeno in un suo contatto in merito - anche per poterle eventualmente trasmettere documentazione in merito a quanto esposto per una prima valutazione sommaria" Cordialmente la saluto, Gianni Alloi - Presidente Associazione "La Torre Brondello"

Le - Note 3 - 4 e 5 - sono state inserite ora, per giustificare, col senno di poi, queste mie impressioni che sovente ripeto, non per vittimismo ma per pura e semplice constatazione di situazioni reali.

Quell'interessamento vi è stato almeno parzialmente, per cui sono stato messo in contatto da struttura che collaborava con Tozzi, anche se quella struttura, pur interessandosi alla situazione ed invitandoli a mantenere le informative in merito, mi comunicava che il tutto non rientrava nei compiti loro attività. Mentre nonostante mi fosse pervenuta conferma della lettura o almeno ricevimento, della

"Comunicazione forestazione e messa in sicurezza" con email dalla segreteria stessa, in data 06 novembre 2014 ore 07:59:32 utc. quell'interessamento ...
per cui con un gioco di parole mi ritenevo sicuro, da parte di "Italia Sicura" non vi è mai stato,
a tutt'oggi - marzo 2016 - non ho ricevuto comunicazione alcuna.

**" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà
" Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio "**
**" Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura,
che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi,
dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati.
Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente,
inesorabile, di stagione in stagione.
In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. "**
**" Immagino con quale rispetto gli ostanesi di oggi
camminino sui selciati resi lisci dai passi dei montanari di ieri. "**
**" che forse nessuno meglio di Annibale Salsa, può commentare il fenomeno di Ostana,
da paesino destinato a morire, a come lui stesso dice, laboratorio per futuri montanari. "**
" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "
" Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio "
**" Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura,
che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi,
dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati."**

L'autore di quell'articolo pubblicato da La Stampa, conclude quei suoi pensieri, dicendo :

**"Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente,
inesorabile, di stagione in stagione.
In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione."**

Forse si sorprende di tutto ciò, chi non ha mai avuto precedenti occasioni
di interessarsi alle situazioni relative a certi "borghi" di montagna,
viceversa chi su quei territori vive (sempre meno) e su quei territori lavora (quasi più nessuno),
può constatare con mano giorno per giorno, l'avanzamento lento, ma continuo ed inesorabile avanzare
dei boschi, non solo di stagione in stagione, ma direi che di giorno in giorno ...
creano inesorabilmente difficoltà a volte insormontabili a chi in quei "borghi" vorrebbe vivere e lavorare.

Dicevo in passi precedenti che forse si sorprende di tutto ciò, chi non ha mai avuto precedenti occasioni di
interessarsi alle situazioni relative a certi "borghi" di montagna, viceversa chi su quei territori vive
e su quei territori lavora, può constatare con mano giorno per giorno, l'avanzamento lento ma continuo
ed inesorabile avanzare dei boschi, non solo di stagione in stagione, ma direi di giorno in giorno ...
creano inesorabilmente difficoltà a volte insormontabili a chi in quei "borghi" vorrebbe vivere (sempre
meno) e lavorare (quasi più nessuno).

**Nota 3 - Mi paiono particolarmente calzante con le situazioni espresse nella email a MarioTozzi e ad Italia
Sicura le situazioni di Brondello, che mi hanno indotto a scrivere la lettera che allego.**

Ho voluto mettere in particolare risalto i passi evidenziati precedentemente, perché particolarmente
calzante con situazioni e necessità di Brondello e dei suoi territori, e perché il continuare a mantenere
Brondello relegato nell'isolamento della sua nicchia, proprio anche relativamente a quei passi evidenziati,
ha col passare dei decenni ha progressivamente portato alle situazioni che ho voluto trasmettere, nella
lettera (qui allegata) legata al terremoto di Amatrice del 2016.

Questa lettera che segue, mi pare particolarmente calzante
anche con quanto disse precedentemente l'Assessore Donadio
nell'aprile del 2010, nel momento in cui lui diceva riferendosi a Castelmagno

"sovente si fa fatica a trovare il 4° per giocare a carte."

"Il vivere in montagna non deve essere una cosa da alternativi o da eroi"

perché **a Brondello**, in effetti si vive il senso di quella espressione

"sovente si fa fatica a trovare il 4° per giocare a carte"

perché **vivere a Brondello**,

"è diventata in realtà, una cosa da alternativi o da eroi"

In questi giorni "abbiamo tutti" subito purtroppo il terremoto che ha colpito Amatrice, Accumuli e le zone circostanti, nei giorni successivi ancora più recenti "abbiamo tutti" subito le repliche che hanno colpito Norcia e le zone circostanti, in entrambi i casi, con tutti i drammi, i dolori e le problematiche che sempre derivano da queste catastrofi, e nel momento in cui stavamo ascoltando notizie e resoconti, ci giungevano anche le solite vecchie polemiche del poi, purtroppo sempre attuali dopo decenni.

Tra i commenti sentiti in occasione dei vari inviati dei vari Tg e/o degli esperti invitati dalle varie televisioni a fare un proprio commento, cercando di dare una loro immagine il più reale possibile delle situazioni e dei drammi che stava vivendo la gente di quei territori, in quei paesi, una delle difficoltà maggiormente messa in evidenza, proprio per segnalare la interruzione della normalità, era proprio

"Questi paesi e le loro frazioni, hanno perso tutto. La gente ha perso tutto. Hanno perso la speranza nel futuro o in un futuro, la voglia di vivere specialmente nelle persone più anziane che questo futuro non hanno più, questi paesi e la gente che ha voluto rimanere a vivere in quei paesi ed in quei luoghi, la gente che non voluto abbandonare i propri paesi, in cui ha vissuto tutta la vita è la vita dei propri avi e quella auspicata e sperata per le generazioni future, questi paesi e quella gente non hanno neanche più un negozio dove acquistare i generi alimentari di prima necessità, un bar come punto di riferimento, dove poter avere qualche momento di aggregazione, incontro e convivialità Perché il terremoto gli ha portato che come un metronomo segnano la vita dei piccoli paesi ... e delle comunità che in essi vivono"

Questi commenti mi hanno portato a fare un doveroso confronto tra quelle tragiche situazioni vissute da quei paesi, a causa dal terremoto, con le situazioni del "mio" paese, **Brondello**.

Mi sono ritrovato a ripensare a coloro che hanno dovuto o voluto rimanere a vivere a **Brondello**, o coloro i quali, come me, hanno scelto di trasferire la propria vita, venendo a vivere a **Brondello**, **in quel Brondello** che ormai da troppi anni non ha più un negozio, soprattutto non ha più un negozio per i generi alimentari di prima necessità come il pane, né di nessun altro genere, tabaccaio o commestibili né tanto meno un bar che sia aperto con una certa continuità e con orari decenti, **perché Brondello ormai da decenni sta vivendo una desertificazione commerciale, perché Brondello è stato capace "di farsi del male da solo" anche senzail terremoto.**

Ricordo come nel lontano 1971 (appena trasferitomi con tutta la famiglia da Torino) lo Stato riconosceva come **Zona depressa** la Valle Bronda e altri territori che avevano le stesse difficoltà e caratteristiche, concedendo a chi come me in valle, doveva presentare la Dichiarazione dei Redditi relativamente alla propria attività, il diritto di effettuare una speciale detrazione sulle tasse riportando nell'apposito modulo la dicitura **"detrazione concessa in quanto residente a Brondello, Comune appartenente alla Valle Bronda, riconosciuta come "Zona Depressa" ai sensi della Legge n° ... del ... ecc.**

Oggi 14 novembre 2016, inviato del TG4 Federico Pini, nel telegiornale delle ore 11,45 parlando in merito alla inaugurazione dei nuove strutture adibite ad uso scolastico, presente il Ministro Sig.a Giannini, con la conseguente ripresa attività scolastiche di ordini e grado, in alcune delle zone terremotate, dice **"I giovani delle zone terremotate, col ritorno a scuola si sono riappropriati della loro normalità"**

Ciò non sarà possibile per i giovani di Brondello, perché Brondello è stato capace "di farsi del male da solo" anche senza il terremoto.

Perché Brondello, dopo oltre 40 anni, è tuttora zona depressa e degradata, Perché Brondello è sempre zona depressa, Perché Brondello è zona sempre più zona depressa e degradata, conseguentemente, la "normalità" che le nuove generazioni di Brondello possono aspettarsi non può essere altro che degrado e disagio conseguenti a quella "desertificazione" che si è ormai appropriata di Brondello.

- Nota 4 -

Aprile 2010 - (Gazzetta di Saluzzo)

Lettera di Ezio Donadio, Assessore di Castelmagno alla rubrica "Posta dei lettori" della Provincia di Cuneo "La Stampa" di Torino. In quella lettera si leggeva :

"sovente si fa fatica a trovare il 4° per giocare a carte. Credo sia sufficiente questa efficace esclamazione, a sintetizzare il vero e pressante problema che attanaglia le zone di montane in questo ultimo decennio. Il lento e costante calo demografico... sta influenzando in maniera sempre più profonda sulla vita di tutti i giorni della popolazione delle alte valli"

Donadio aggiungeva **"Il vivere in montagna non deve essere (ora potremmo dire "non dovrebbe essere" perché le cose non sono migliorate, anzi per certe zone sono nettamente peggiorate tenendo conto che sono passati altri 6 anni, direi inutilmente) una cosa da - alternativi o da eroi - ma una cosa normale per persone normali. Solo rendendo vivibile ed economicamente sostenibile anche la stagione invernale, si potrà mantenere in vita i comuni delle Alte Valli"**

Qui vorrei segnalare che - pur con tutte le sue valenze - nel considerare quanto detto da Donadio, va comunque tenuto conto che, è relativo ad un Comune come Castelmagno, che può vantare ben altra forza rispetto a Brondello o altri Comuni che non hanno ne il Castelmagno, cui affidare la propria divulgazione e conoscenza, e non hanno neanche la possibilità di organizzare una stagione estiva, figuriamoci quella invernale. Anche se, o forse proprio perché
Brondello è la classica "terra di mezzo" collinare, o "area marginale"
tanto per utilizzare il termine usato da "Linea Verde" quando parlando dell'appennino, il conduttore Patrizio Roversi diceva

– Gli appennini in generale vengono genericamente chiamati "aree interne" un modo elegante e gentile per dire "aree marginali".

*Brondello è specializzato a subire in modo altrettanto elegante queste discriminazioni in quanto, **Brondello non è pianura**, per cui non considerato di chi si interessa di attività e/o problematiche relative a territori di pianura, comunque inferiori alle problematiche relative ad altre conformazioni di territorio. **Brondello non è montagna**, per cui non considerato da attività o problematiche di chi si interessa di territori più montani, anche per questione finanziaria di aiuti economici e/o contribuzioni.*

12 novembre 2014 -

ore 10:08:16, email a lineaverde@rai.it alla cortese attenzione Patrizio Roversi.

"Egregio Sig. Roversi, sono ... un paese con meno di 300 residenti, dei quali meno di 200 reali, e molto meno di 100 quelli ancora in attività lavorativa e produttiva anche se quasi sempre una attività fuori dal paese stesso, da sempre e sempre totalmente emarginato anche all'interno della stessa Regione Piemonte o della stessa Provincia di Cuneo o addirittura dalla stessa comunità della Valle Bronda. Un paese dimenticato da tutto e da tutti, sconosciuto tanto che sono sicuro lei dovrà fare delle ricerche per trovare Brondello, sicuramente sconosciuto e dimenticato da trasmissioni come Linea Verde perché come recitava un detto dei nostri avi "pui fa pui e sold fa sold" ossia "un pidocchio può generare solo altri pidocchi mentre i soldi possono produrre nuovi soldi, nuovi guadagni" si potrebbe anche riassumere dicendo "piove sempre sul bagnato". Non vorrei fare un mero conteggio di percentuali di minutaggi dedicate da Linea Verde o Mela Verde o da qualsiasi trasmissione televisiva, dedicata o in cui si parla di Trentino, Veneto, Dolomiti o Lombardia e le sue Valli a confronto dei minutaggi dedicati alla Provincia di Cuneo e tra questa ancora tra Langhe e Roero e zone limitrofe relativamente a **Brondello ... uno dei tanti piccoli paesi, ma veramente piccoli anche demograficamente parlando, dimenticato da tutti anche dalle istituzioni proprio perché tanto piccoli anche dal lato "remunerativo" dal momento che Brondello non può suscitare interesse ne dal punto di vista politico che produttivo o di eventuali investitori - Nota 5** - un paese che ormai da anni, subisce la più completa desertificazione commerciale e quella parziale dell'aspetto demografico ... Venendo al nocciolo della situazione che ha portato a ritenere di inviare questa email, vi è la situazione dei boschi, che mettono i nostri territori in grave rischio di dissesto idrogeologico - di cui tanto si parla in modo che si vorrebbe fosse fatto in modo preventivo verso danni idrogeologici a seguito di calamità naturali - ma di cui nessuno si interessa per mancanza di volontà o interesse o mancanza di possibilità economiche come nel caso del Comune. Ho inviato questa email alla sua attenzione, nella speranza che possa lei personalmente leggerla e conseguentemente avere un suo interessamento alla nostra situazione e poter dare una valutazione ed un consiglio su come sia meglio e possibile intervenire, o di poter comunque ottenere coinvolgimento di Linea Verde, anche considerando che sicuramente sono problematiche che coinvolgono molti paesi di montagna specialmente del cuneese e non solo Brondello.

Gianni Alloi - Presidente Associazione "La Torre Brondello"

Nota 5 - A conferma di queste "mie convinzioni" allego una email che ho ricevuto da Università di Pisa, nella persona di Raffaele Gaeta, saluzzese col quale ho avuto occasione di fare un sopralluogo alla torre medioevale di Brondello, nel momento in cui egli con la equipe di studiosi di Paleontologia della Università, stavano facendo lavori di geo-referenziazione in San Giovanni a Saluzzo. Quel intervento era stato da me richiesto al fine di valutare le possibilità di effettuare studi e lavori presso la Torre.

Da: Raffaele Gaeta <gaeta-raffaele@libero.it> A: "gianni.alloi" <gianni.alloi@icloud.com>

Oggetto: **Richiesta restituzione disegni torre**

Sintetizzo: mi pare che uno scavo archeologico attualmente sia difficile da prendere in considerazione **perché purtroppo i finanziamenti sono scarsi per tutto il mondo dell'archeologia, e le potenzialità del sito di Brondello non paiono così appetibili agli occhi di potenziali finanziatori. Purtroppo è un periodo di vacche magre e, sbagliando, si prediligono siti maggiori e più turistici.** Rimane tuttavia un monumento molto interessante e con tante potenzialità, ma la priorità è quella di valorizzare e restaurare quello che c'è per cui le consiglierei di rivolgersi a gruppi di restauro, che non è il nostro settore. **Per quanto riguarda la valorizzazione sa bene anche lei che bisogna agire sui politici e sulle associazioni locali che però spesso sono disinteressate alla storia e non sanno come promuovere il territorio.**

La ringrazio comunque di avermi dato la possibilità di studiare il materiale che lei ha raccolto in anni di ricerche.

Raffaele Gaeta, MD Division of Paleopathology - University of Pisa

Via Roma 57 - 56126 Pisa – Italy Tel. 050.992894; Fax 050.992706

*Come facilmente constatabile, **la risposta ha implicita in se, la conferma di quelle "mie convinzioni"***

Abbiamo per esempio osservato quanto "Linea Verde" Rai 1, ha recentemente trasmesso in TV, con la serie di trasmissioni per interessarsi alle problematiche degli Appennini, (vedi relazioni allegate) al momento tralasciando il tratto appenninico delle Marche, per altre note problematiche conseguenti al terremoto, per iniziare dalla 1° che esaminava problematiche ed aspettative degli Appennini emiliani - bolognesi, passando ad interessarsi degli Appennini toscani del Mugello e del casentinese nella 2° puntata e finire nella 3° ultima puntata, esaminando problematiche e aspettative Appennini calabresi. **Ci interessava in modo particolare seguire quanto trasmissione così coinvolta dal territorio, potesse comunicare parlando di Appennini dal momento che, più volte in questa mia relazione ho avuto modo di "citare" pensieri ed osservazioni da parte nostra, proprio relativamente agli appennini, tanto erano vicine e parallele necessità e problematiche degli appennini alle nostre, tanto erano auspicabili anche per i nostri territori, le soluzioni adottate per i loro territori.** Ci interessava in modo particolare seguire quanto una trasmissione così coinvolta col territorio, potesse comunicare parlando di Appennini dal momento che, più volte in questa mia relazione ho avuto modo di "citare" pensieri ed osservazioni anche da parte nostra, proprio relativamente agli appennini, tanto erano vicine e parallele necessità e problematiche degli appennini alle nostre, tanto erano auspicabili anche per i nostri territori, le soluzioni adottate per i loro territori, ed abbiamo dovuto concludere che per così dire le "moralì" e le indicazioni che ci sono state trasmesse, sono risultate univoche per tutte e tre le puntate di "Linea Verde Rai 1", tutte perfettamente trasferibili e comparabili, purtroppo devo dire negativamente per le esigenze dei nostri territori.

_ Gli appennini in generale vengono genericamente chiamati "aree interne" un modo elegante e gentile per dire "aree marginali".

_ "Gli appennini soffrono di isolamento, mancanza di servizi, infrastrutture conseguentemente soffrono l'abbandono della terra * ,

_ Bisogna fare in modo di dare a possibilità ai giovani di poter far cambiare molte cose,

_ Valorizzare meglio e più di quanto si è fatto sin qui, questa risorsa.

_ "Coltivare" il bosco, perché se non - coltivato - il bosco avanza.

Il bosco se non coltivato, arriva a implodere, cadere su se stesso.

_ Fare selezione forestale, contribuendo a tenere i boschi vivi, puliti e gradevoli.

_ Portare avanti progetti di silvicoltura

_ Non si deve fare solo conservazione,

_ Bisognerebbe fare in modo di dare a possibilità ai giovani ** di poter far cambiare molte cose,

_ Realizzare progetti turistici,

_ * E qui vorrei riallacciarmi a quanto espresso da **Alberto Cirio,**

(all'epoca in cui ricopriva la carica di Assessore alla Regione Piemonte

dopo aver avuto tanta parte verso il turismo dell'albese, di Alba in particolare e delle Langhe)

nel giugno del 2013, rispondendo ad Andrea Caponnetto - Gazzetta di Saluzzo, ebbe a dire

"Piemonte oggi, è sempre più presente nella mappa UNESCO, la mappa che indica quali sono i territori più belli del mondo, i più importanti, quelli su cui vale mettere un sigillo di garanzia preservandone l'ambiente. Sono particolarmente soddisfatto che tra essi, ci sia adesso il Monviso, perché credo che sia una delle potenzialità più grandi per il turismo ambientale della nostra regione. Ce ne accorgiamo tardi ?

Devo ammettere che fino a oggi, il Re di Pietra, non è stato valorizzato.

I margini di sfruttamento montano sono ancora molto ampi,

soprattutto in termini di servizi al turista. Dobbiamo provarci insieme. Da dove partire? " (b)

"Bisogna però fermare lo spopolamento se si vuole riattivare turismo

altrimenti chi prende l'iniziativa?" chiedeva Caponnetto, (in quel momento riproponendo tormentone citato ora da Bissacco nella email "se sia nato prima l'uovo o la gallina" (b))

" Nostro lavoro deve andare proprio in questa direzione soprattutto riguardo ai giovani. **

Dobbiamo metterli in condizione di avviare attività nel settore dei servizi, grande opportunità.

Se andate a Madonna di Campiglio (che è meno bella del Monviso)

trovate attività che da noi non troviamo ancora

Questo sarà l'impegno concreto per il futuro, anche utilizzando risorse Europee e Fondi FAS."

30 novembre 2016 -

Contatto a mezzo email info@tradizioneterreoccitane.com

alla attenzione del Presidente Sig. Amelio Blesio e Direttrice Sig.a Maria Pianezzola

(contatti comunicati dalla segreteria dell'Europarlamentare Alberto Cirio) dove richiedevo appuntamento che (programmato inizialmente per il metà dicembre, dopo vari rinvii principalmente per miei problemi personali) ha poi potuto avere regolare svolgimento il 25 gennaio 2017, presso sede G.A.L. di Caraglio.

Nella stessa email, oltre a citare i consigli trasmessi da Cirio, ho citato anche i precedenti contatti col Direttore Bernardi all'epoca Sindaco di Demonte e il Presidente Dante Rigoni, amministratore di Frassino.

Devo dire che i risultati dell'incontro non sono stati gran che!

Per un eventuale concorso, si dovrà riparlare fine 2017 x eventualmente il 2018 e solo per progetti in compartecipazione di uno meglio 2 o più comuni nell'ambito zona competenza del GAL Terre Occitane.

Mi sono state trasmesse solo pareri negativi sulle possibilità di interventi di forestazione e manutenzione "coltivazione secondo una espressione di Linea Verde" dei nostri boschi su terreni e boschi privati.

Non ho ricevuto indicazioni sul perché Pagno abbia ricevuto contributi GAL x progetti propri e non di valle.

Novembre 2014 - (Corriere di Saluzzo)

"Danni erariali dalla Gestalp" -

duro attacco del Sindaco Amorisco del Comune di Sampeyre.

Nell'abitacolo tra l'altro si legge :

"...all'atto di votare la revoca della delibera dell'aprile 2016 - regolamento della filiera delle foreste del legno Gestalp, interpretazione autentica dell'artic. 9, con tabelle allegate - la minoranza consiliare è ridotta all'osso per l'uscita di alcuni consiglieri (onde evitare i possibili conflitti di interessi)

tra cui Gianfranco Fino, che in Gestalp rappresenta la minoranza consiliare, per cui si è arrivati a sancire la revoca della delibera con voto "bulgaro" da parte del Consiglio comunale."

Nota - Quaderno 21 (Fondazione CRCuneo) "Granda e Green"

Quando la Fondazione CRCuneo ha presentato il proprio **Quaderno 21 "Granda e Green"** pensando alla Green Economy in provincia di Cuneo, dopo aver letto le notizie relative alla centrale di Rossana, e relative dichiarazioni dall'allora Sindaco di Rossana Carpani e dell'Ing. Mario Rosso che guidava la Cooperativa "Alpiforest", per un certo arco di tempo, abbiamo anche pensato che dalla Fondazione fosse possibile avere aiuti in merito, ad esempio con la concessione di contributi per acquisto di macchinari e attrezzature necessari ad attuare la Green Economy anche a Brondello. Tanto più che nella compilazione dei vari Quadri delle varie domande o rendicontazioni **"B6-Descrizioni iniziativa ed attività previste o D2-Principali voci di costo dell'iniziativa temporali"** trasmesse relativamente alle domande di contributi per il progetto di sentieristica Triangolo d'Oro Monviso Mtb, stavamo lamentando nostre difficoltà al mantenimento dei sentieri causate dalle problematiche della forestazione sul territorio. Quando lamentavano la necessità il dover ripetere anche più volte, lavori appena completati o addirittura lavori che venivano vanificati durante la realizzazione dalle conseguenze del degrado dei nostri boschi e della vegetazione... obbligando a sempre nuovi lavori e spese supplementari a volte non previste nei vari relativi Quadri di previsione... **"D2-Principali voci di costo dell'iniziativa"**.

Dico "obbligando a sempre nuovi lavori e spese supplementari"

perché preso atto che Brondello è un paese nato, cresciuto e che vive immerso nel bosco, dal momento che il suo territorio è al 80-90% boschivo, **siamo di fronte a due eventualità.**

Arrenderci alle situazioni che ci fanno rimanere chiusi ed isolati nella nostra nicchia, lasciando che "il bosco invada la civiltà "

o essere "obbligati" a sempre nuovi lavori a volte ripetuti più volte fino a soluzione, riprendere a realizzare quelle cose abbandonate da decenni come la.. FORESTAZIONE..

e cercare di concretizzare la realizzazione di quanto dovremmo copiare dagli appennini,

"Coltivare" il bosco, perché se non - coltivato - il bosco avanza ed arriva a implodere, cadere su se stesso.

Fare selezione forestale, contribuendo a tenere i boschi vivi, puliti e gradevoli.

Fare conservazione ma Portare avanti progetti di silvicoltura non facendo solo conservazione

Realizzare progetti turistici ...

facendo sì che **"Brondello paese assediato dalla natura, destinato a morire, non dico possa diventare un laboratorio, come veniva detto per Ostana, ma che almeno non sia assediato dalla natura .."** ma possa cercare di poter uscire da quella nicchia in cui è sempre stato ed è tuttora relegato e isolato dal resto... scriverà poi a conferma, Don Aimar, per 27 anni parroco di Pagno e poi anche di Brondello nel libro **"Pagno, un monastero, un paese, una storia millenaria"** **"Valle e storia millenaria dimenticata da tanti, da troppi e per troppo tempo"**. Valle quindi poco conosciuta nella sua storia millenaria, conseguentemente poco conosciuta anche dal lato ambientale e paesaggistico del suo territorio. Storia, arte, cultura, Tradizioni, territorio e beni ambientali e paesaggistici, peculiarità sicuramente diverse, che però nulla hanno da invidiare alle valenze di altri comprensori sicuramente più valorizzati quindi più salvaguardati del nostro.

Voglio ripetere e puntualizzare,

"obbligando a sempre nuovi lavori e spese supplementari"

perché preso atto che Brondello è un paese nato e sviluppato e che vive immerso nel bosco,
dal momento che il suo territorio è all' 80-90% boschivo, siamo di fronte a due eventualità.

Arrenderci alle situazioni che ci fanno rimanere chiusi ed isolati nella nostra nicchia,

lasciando che **"il bosco invada la civiltà"**

o essere "obbligati" a sempre nuovi lavori a volte ripetuti più volte fino a soluzione, facendo sì che

"Brondello paese assediato dalla natura, destinato a morire, non dico possa diventare un laboratorio, come veniva detto per Ostana, ma che almeno non sia assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case e si appropria dei ruderi, dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati."

Ci siamo resi conto che "forse" tutta questa situazione era dovuto alle condizioni dei nostri boschi e al fatto che non si sono mai trovati i fondi e le condizioni anche burocratiche o forse anche la necessaria volontà per effettuare interventi drastici e veramente risolutivi e non solo e sempre con i soliti rattoppi.

La Fondazione non ha recepito queste nostre difficoltà. Non ha compreso le conseguenti necessità di ripetere anche più volte e rifare anche più volte lavori appena completati non venivano mai opportunamente compresi e valutati, da chi ha sostenuto e sta sostenendo con interventi economici anche importanti, progetti in corso conseguentemente, non comprendendo queste nostre impellenze, consideravano sprechi e/o spese fittizie solo per fare cassa a fronte di nuove contribuzioni. Di qui il respingimento della nostra ulteriore ripetuta domanda presentata per il 2016, proprio a copertura di queste esigenze, e la decisione di soprassedere all'inoltrare di domande per il 2017 anche eventualmente relative al **Quaderno 21** ed alla Green Economy.

Vedi allegata comunicazione in merito, ricevuta da Fondazione CRCuneo



Egregio signor
Gianni Alloi
Presidente
ASSOCIAZIONE SPORTIVA
DILETTANTISTICA LA TORRE BRONDELLO
Via Bellini, 1
12023 BRONDELLO CN
triangolodoromb@gmail.com

Prot. n. U_01313_20160722_SAI_M

Cuneo, 22 luglio 2016

Oggetto: Richiesta di contributo per le attività di salvaguardia della torre medievale di Brondello

Con riferimento alla richiesta di contributo di cui all'oggetto del 1 febbraio 2016, pervenuta entro il termine previsto e completa della documentazione prescritta, siamo spiacenti di comunicare che la stessa non ha trovato accoglimento da parte di questa Fondazione poiché il piano finanziario risulta eccessivamente incerto (voci di costo poco dettagliate o non chiare e/o prevalenza di cofinanziamenti non certi)...

Qualora interessati, Vi invitiamo a seguire sul sito www.fondazionecrc.it la programmazione per l'anno 2016 per eventuali nuove richieste di contributo nelle Sessioni o nei Bandi.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale
Andrea Silvestri

Riferimento: 2016.0622



Via Roma, 17 - 12100 Cuneo - Tel. 0171/452711 - Fax 0171/452799
www.fondazionecrc.it - info@fondazionecrc.it
Codice Fiscale 96031120049 - Prefettura di Cuneo Reg. P.G. n. 278

... “ Problematiche forestazione ” ...

Tutto, il lavoro di monitoraggio osservazione, raccolta di informazioni e notizie svolto in questi miei 40 anni, ci hanno fatto realizzare che Comuni come Brondello, secondo indicazioni di coloro dai quali stavamo “ COPIANDO”, per conformazione e caratteristiche del proprio territorio, non avrebbero avuto altro modo di realizzare un proprio sviluppo, se non quello di pensare ad un progetto per la organizzazione di attività come mountainbike o outdoor, particolarmente idonee al proprio territorio sfruttando il patrimonio di sentieri e strade di montagna trasmessoci dai nostri avi.

Quelle stesse indicazioni ci dicevano che

“ Il riscatto di un territorio doveva partire dai sentieri ”

Vorrei inoltre far notare che Associazione “La Torre Brondello”

stava già monitorando e copiando da esperienze già espresse dagli appennini.

Fin dal 2012, oltre a tutto il resto, stavamo già monitorando le situazioni relative all'appennino, perché ci sembravano particolarmente calzanti con le nostre situazioni.

Nel 2013, osservando online la attività della Associazione “Dislivelli” di Torino,

prendemmo visione di un articolo del 31 maggio, a firma Maurizio Dematteis,

titolato **“Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri”** in cui si leggeva :

“Fumaiolo Sentieri” nasce nel 2012 per volontà di un gruppo di giovani di Balze, Borgata di ca 330 abitanti, nel Comune di Verghereto, Provincia di Forlì - Cesena alle pendici dell'omonimo monte.

Una associazione senza finalità di lucro e ispirata ai principi delle associazioni di promozione sociale.

Da subito, si propone di valorizzare le risorse naturalistiche del territorio, promuovendo attività a stretto contatto con la natura a carattere naturalistico e sportivo. Associazione fin dalla nascita lavora in rete

con altre realtà del territorio, a stretto contatto con le ProLoco, il Comune di Verghereto ed il CAI di Cesena.

Come primo progetto, porta avanti la risistemazione d. rete sentieristica del Monte Fumaiolo,

con il potenziamento della segnaletica verticale e orizzontale e la creazione di alcuni nuovi percorsi.

Fin qui nulla di più che una ottima iniziativa, ma c'è di più perché soci e fondatori di “Fumaiolo Sentieri” partendo dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche che vedono in un futuro prossimo la possibilità di creare

un network virtuoso tra attività naturalistiche, sportive, economiche e culturali sul territorio.

Per frenare uno spopolamento che sugli appennini continua a registrare numeri positivi “

scendo tutti i gg a lavorare verso la costa adriatica - racconta Paolo Acciai ingegnere informatico abitante di Balze da generazioni e socio fondatore della associazione - ma di lasciare il mio paese non se ne parla.

Attraverso la Associazione, cerchiamo di valorizzare il territorio, anche dal punto di vista delle produzioni di qualità, come la carne e i latticini per i quali il territorio sta lavorando alla creazione di un marchio che ne certi fichi la qualità.

Oggi in tutto il Comune di Verghereto siamo rimasti poco più di 1900 - spiega Leonardo Moretti, Presidente di

“Fumaiolo sentieri” e amico di infanzia di Paolo Acciai - e “Fumaiolo sentieri”

nasce anche come tentativo di invertire il trend demografico.”

Sicuramente il problema del futuro dei paesi alle pendici del Monte Fumaiolo e nel Comune di Voghereto è molto sentito. Prova ne sia il fatto che in occasione di un dibattito tenutosi la sera del 17 maggio,

in cui “Fumaiolo sentieri” ha invitato “Dislivelli” a fare un confronto

con le dinamiche demografiche delle Alpi del Nord Ovest, la sala della Proloco era piena di gente, giunta per sentire parlare di un argomento, quelli delle politiche di contrasto allo spopolamento,

spesso ritenuto a torto solo per addetti ai lavori.

E “copiando” da “Fumaiolo Sentieri” adottammo il loro “motto”,

adattandolo alle nostre esigenze e dicendo

“Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri”

recepandone scopi e aspettative ritenendoli perfettamente calzante con le nostre esigenze.

Associazione, adeguandosi a nuove idee e nuove esigenze, individuando a poco a poco sempre

più nello sport e nelle attività outdoor, il mezzo migliore per lavorare nei confronti del

territorio, e opportunamente divulgarlo, specialmente interessandosi del mountainbike (Bici

da Montagna) creato appositamente per vivere più addentro e più direttamente il territorio,

l'ambiente, la natura e la montagna, individuato come quella attività emergente, in grado di

risultare quel necessario volano verso la divulgazione del territorio e delle sue peculiarità.

Quando ASD “La Torre Brondello” da me voluta, fondata con atto notarile, ritenne necessario

realizzare un Progetto come “ Triangolo d'Oro Monviso Mtb”, lo ritenne necessario, proprio

perché, come si scrisse nelle motivazioni e criteri di sviluppo del Progetto “ Territori inseriti nel Progetto

e con essi ed i Comuni su di essi esistenti, per loro caratteristiche morfologiche e orografiche, non erano sostenibili dal punto di vista dello sviluppo”

se lo si vuole esporre in altro modo,

- Lo sviluppo in quei territori, non era altrimenti sostenibile, se non usando l'Mtb e/o le attività

outdoor, a fini turistici per eventuale ed auspicato ritorno economico o una eventuale ricaduta sui

territori stessi, proprio sfruttando la pratica di attività emergente come quella del mtb, anche divulgando

verso il settore turistico, opportuni “pacchetti visita” tramite Agenzie turistiche e Tour Operator,

tramite i quali, inserire quegli stessi territori del “Triangolo d'Oro Monviso Mtb” verso quelle

“Rotte Turistiche Ufficiali” a cui si è sempre fatto riferimento a riguardo sviluppo Progetto,

usando il mountain bike stesso come volano, per indurre il turismo sui territori interessati, e ripeto, tramite l'Mtb stesso, trarre l'eventuale auspicata ricaduta economica.

Dicevo in altre parti della relazione, e qui vorrei riallacciarmi a quanto **Alberto Cirio** (all'epoca in cui ricopriva carica di Assessore Regione Piemonte dopo aver avuto tanta parte verso turismo dell'albese, di Alba e delle Langhe) disse nel giugno del 2013 rispondendo ad Andrea Caponnetto - Gazzetta di Saluzzo :

"Piemonte oggi, è sempre più presente nella mappa UNESCO, la mappa che indica quali sono i territori più belli del mondo, i più importanti, quelli su cui vale mettere un sigillo di garanzia preservandone l'ambiente.

Sono particolarmente soddisfatto che tra essi, ci sia adesso il Monviso, perché credo che sia una delle potenzialità più grandi per il turismo ambientale della nostra regione. Ce ne accorgiamo tardi ?

Devo ammettere che fino a oggi, il Re di Pietra, non è stato valorizzato.

I margini di sfruttamento montano sono ancora molto ampi, soprattutto in termini di servizi al turista. Dobbiamo provarci insieme. Da dove partire? " (b)

"Bisogna però fermare lo spopolamento se si vuole riattivare turismo altrimenti chi prende l'iniziativa?" chiedeva Caponnetto, (in quel momento riproponendo tormentone citato ora da Bissacco nella email "se sia nato prima l'uovo o la gallina" (b))

" Nostro lavoro deve andare proprio in questa direzione soprattutto riguardo ai giovani. ** Dobbiamo metterli in condizione di avviare attività nel settore dei servizi, grande opportunità. Se andate a Madonna di Campiglio (che è meno bella del Monviso) trovate attività che da noi non troviamo ancora

Questo sarà l'impegno concreto per il futuro, anche utilizzando risorse Europee e Fondi FAS."

Stavamo chiaramente parlando di un progetto di sentieristica relativo ad un territorio, nel caso quello della Valle Bronda, perché c'era necessità di fare in modo "che i territori d. Valle Bronda e nel caso più specifico di Brondello - paese - non continuassero a rimanere relegati nella loro nicchia e di fatto continuassero ad rimanere emarginati ed esclusi ad esempio dalle "Rotte Turistiche ufficiali"

Stavamo palesemente parlando della necessità di copiare, anche proprio a causa della incapacità del "saluzzese" ad intervenire in modo appropriato con idee proprie, **copiare** dalle "patrie del mountainbike e delle attività outdoor" come ... Trentino, Toscana o Liguria, da Alba - Lange e Roero o dalla ancora più vicina Valle Maira con l'esempio di ciò che è diventata la struttura Ceaglio di Marmora, tutto quello che quella struttura avviata come una scommessa "fantascientifica" a rappresentato per tutta Valle Maira. **Copiare** da tutti coloro che da decenni prima, avevano saputo interpretare le necessità dei loro territori verso lo sviluppo turistico, quando si diceva " non c'è niente da inventare, basta copiare ..."

Stavamo parlando delle necessità di salvaguardare il territorio e "quel patrimonio costituito da tutta la rete di sentieri e strade create dai nostri avi" come ebbe appunto a dire Bruna Sibille.

Stavamo quindi conseguentemente parlando, di svolgere lavori indispensabili alla manutenzione e mantenimento di percorribilità e transitabilità relativamente a quel patrimonio, ma ci auspicavamo di poter realizzare il tutto - seppure nella piena sostenibilità di quei lavori verso il territorio - allo stesso tempo con la garanzia di poterli realizzare con gli stessi diritti e condizioni, economiche e burocratiche, soprattutto pratiche, senza le discriminanti causate dalla disparità normative, decreti legge e ordinanze, che invece abbiamo sempre dovuto subire nei confronti di coloro da cui stavamo copiando, relativamente appunto a normative, decreti legge e ordinanze attuate dalla Regione cui apparteniamo o della stessa provincia, nei confronti di altre province della stessa Regione Piemonte.

Stavamo evidentemente continuando a confrontarci con coloro da cui stavamo "copiando" conseguentemente continuando il lavoro di monitoraggio delle loro attività e realizzazioni, anche di paesi e Comuni confinanti o vicini o relativamente vicini a Brondello, - come ampiamente riportato nel Quaderno 2 "Piccolo è Bello" di questa serie "quaderni" di relazione - volendo fare riferimento, in particolare ad una situazione, che ritengo particolarmente emblematica delle discriminazioni segnalate nei confronti di Brondello, territorio e paese.

Stiamo continuando a confrontarci con coloro da cui stavamo "copiando" anche informazioni acquisite da programmi TV come Linea Verde, particolarmente coinvolte col territorio

Stiamo continuando a confrontarci con coloro da cui stavamo "copiando" anche informazioni acquisite da programmi TV come Linea Verde, particolarmente coinvolte col territorio

Linea Verde, inizia la serie delle trasmissioni dedicate agli Appennini.

Prima puntata ad iniziare dagli "Appennini emiliani - bolognesi"

Roversi presenta le caratteristiche in generale degli appennini italiani, dicendo che **"gli appennini in generale vengono genericamente chiamati "aree interne" un modo elegante e gentile per dire "aree marginali".**

- **Gli appennini soffrono di isolamento, mancanza servizi, infrastrutture (collegamenti stradali e ferroviari) conseguentemente soffrono l'abbandono della terra * e la desertificazione dei territori".** Roversi si trova sulla elicottero e parla con Tiberio Rabboni, ex assessore agricoltura della Regione, ora Presidente del G.A.L. consorzio di Enti privati e pubblici per la promozione del territorio, in questo caso degli appennino bolognese. **"dall'alto vediamo soprattutto bosco, bosco, bosco - dice Roversi - mi risulta che 58% territorio di questa zona è boschiva".** Presidente Rabboni conferma **"la caratteristica de nostro appennino, è questa risorsa forestale che è anche cresciuta nel corso degli anni, la dove la vegetazione spontanea si è insediata dove un tempo c'erano campi coltivati, e questo in relazione *all' abbandono della terra* e della agricoltura.** Allora questa risorsa va valorizzata meglio e più di quanto si è fatto sin qui.

Sono in corso sperimentazioni interessanti ..." Patrizio Roversi, interviene dicendo "si parlava diciamo così, di limiti dell'appennino a anche di opportunità che ha questo appennino - **è infatti in corso una trasformazione, da una parte abbiamo l'abbandono della agricoltura. In 30 anni, la superficie agricola è diminuita del 50% e dall'altra abbiamo i piccoli centri che si sono drammaticamente spopolati, anche in conseguenza della mancanza di servizi** e poi abbiamo fenomeni di scarso ricambio generazionale con una popolazione sempre più anziana,

- **ma contemporaneamente abbiamo una generazione che si interessa a nuove attività agricole, forestali e turistiche, legate ad esempio al turismo eco-turistico, sui 17 parchi, ca il 50% del territorio dove si fondono storia, tradizioni e cultura con la natura, il paesaggio, prodotti della terra che legano con un turismo eno-gastronomico. Nello stesso tempo, c'è una crescita della agricoltura Bio e delle tipicità montanare, nuove attività che si preoccupano d. manutenzione territorio, silvicoltura !"**

Roversi dopo aver tanto parlato di boschi, esprime la curiosità di calpestare questo bosco, e le successive immagini - in bianco e nero - lo rappresentano immerso tra fitti boschi, dell'appennino emiliano.

"in meno di un secolo, è completamente cambiata la prospettiva e la logica. Praticamente il bosco in qualche modo accerchiato ed assediato, doveva arretrare per fare posto alle necessità della agricoltura che stava spingendo alla ricerca di nuovi spazi da coltivare. Siamo nel 1923 quando si stabilisce che basta, non si doveva più tagliare il bosco per ricavare nuovi appezzamenti da dedicare alla agricoltura." È sempre Roversi che riassume le situazioni e dice "Cambia radicalmente il punto di vista."

Le immagini ridiventano a colori, proprio per evidenziare questa variazione di tendenza, questo cambio della realtà" Arrivano le motoseghe ed i moderni mezzi di lavoro nei boschi, e commentando il tutto Roversi dice **"Allora negli anni '20 del secolo scorso, fino agli anni '70, c'è stato un certo equilibrio,** cioè i silvicoltori si interessavano dei boschi e gli agricoltori di coltivare la terra. Dopo gli anni '70 è cambiata radicalmente la prospettiva" Cosa è cambiato ? Chiede Roversi a Matteo che ha trovato a lavorare nel bosco.

- **"esatto, l'abbandono quasi capillare delle nostre montagne, con la fuga delle popolazioni montane verso la pianura alla ricerca di lavoro, ha creato un drastico abbandono dei nostri boschi, che fino ad allora erano sempre stati gestiti, incominciavano ad avanzare, allora se ad inizio secolo, in qualche modo bisognava preservare il bosco, ad un certo punto è cominciata a sorgere la necessità contraria, cioè in qualche modo bisognava preservare la agricoltura dal bosco che avanzava inesorabile. Perché il bosco se non "coltivato" avanza." Tu hai avviato perciò una attività di silvicoltura, cioè tu in pratica " coltivi il bosco " " Esatto, noi ci siamo accorti che il bosco se non coltivato, arriva a implodere, cadere su se stesso. Tutti i boschi che abbiamo noi qui, sono stati tutti nei secoli "coltivati " e gestiti, ed una volta abbandonati muoiono implodendo, cioè morendo su se stessi. Le piante cadono, si ribaltano e muoiono creando un dissesto idrogeologico e quindi viene ad essere vitale la attivazione gestione che noi siamo tornati a fare. Facciamo selezione forestale contribuendo a tenere boschi vivi, puliti gradevoli."**

A questo punto fa un commento personale sulla situazione di Matteo "ma scusami una curiosità, tu Matteo hai 32 anni, ti sei laureato in legge, cosa ci fai qui in mezzo ad un bosco ?" "seguo le mie passioni. Ho messo su una azienda forestale. Nel 2014 ho deciso di avviare questa attività. I miei amici sono scesi quasi tutti in pianura a valle, io sono rimasto qui (a fare il boscaiolo) e con gli amici rimasti qui, e altri appassionati come me, abbiamo creato tra l'altro nel 2011 un

- **"Consorzio forestale" partendo da una situazione abbastanza drammatica sulla gestione forestale, abbiamo cominciato a gestire le nostre foreste, creato lavoro, implementato le capacità delle aziende che bene o male già c'erano, e siamo riusciti ad acquisire contributi regionali." Prima dice Matteo, non si riusciva a ottenere nulla per la montagna perché vi erano solo progetti disorganici poi anche unendosi appunto in consorzio facendo rete, presentando progetti più strutturati e definiti, siamo riusciti a ricevere contributi regionali. Oltre che "Consorzio" di tante piccole aziende, e in qualche modo "coltivavano il bosco" abbiamo fatto una "Società" per l'energia.**

I prodotti di risulta (risultanti dal lavorare il ...) ricavati dal bosco, possono essere prodotti da e per il lavoro (tavolame di abete ad es. o materiale x lavorazione del legno, falegnamerie e mobilifici ad es col noce o quercia o pino ad es) ma può essere anche legna da ardere (come il faggio) oppure tutta la paleria di castagno eccetera. Poi vi è tutto un sottoprodotto che è il materiale di risulta come scarto derivante dalla lavorazione delle piante abbattute, ramaglia e frasche o materiale secco del bosco, che era ed è un peso ed un problema (anche di trasporto se non

opportunamente ridotto di volume attraverso ad esempio la cippatura) se non utilizzato, invece che se opportunamente utilizzato per alimentare le centrali a biomassa x energia e riscaldamento anziché un peso diventa anche un ricavo per gli operatori che conferiscono il materiale alle centrali. Operatore Matteo sta dicendo a Patrizio Roversi "che con la loro "coltivazione dei boschi" col materiale ricavato dai loro boschi, stanno alimentando le centrali biomasse avviate come energia alternativa e rinnovabile, per problemi di costi energetici di riscaldamento diversi comuni, consorziati a loro volta o singolarmente, hanno cominciato ad avviare." **Dimmi una cosa chiede Roversi all'operatore "ma allora l'appennino, zona in qualche modo depressa, c'è la può fare ?"**

- **La risposta di Matteo è "certo che c'è la può fare, perché l'appennino ha una fortissima capacità e possibilità di lavoro grazie alle sue foreste"**

Roversi per Linea Verde commenta

"appennino dalla crisi alle grandi opportunità grazie a Matteo e le persone che come lui, rendono possibile ciò"

Daniela Ferolla co-conduttrice della trasmissione con Patrizio Roversi,

- continua la sua visita nel Parco d. Sassi di Rocca Malatina, istituito dalla Regione Emilia Romagna nel 1988 realizzato proprio per la salvaguardia delle Rocche Malatine e col Presidente del Parco, percorrendo una "ferrata" arriva alla croce in ferro che è collocato in cima alla Rocca. Le immagini mostrano chiaramente come non vi è altro che la croce e lo spettacolare panorama (**Nota: mi pare di rivivere atmosfera di quando ho visitato la Rocca di Vezza d'Alba !**) col Presidente, commenta spaziando lo sguardo dalla sottostante pianura padana al Monte Cimone fino all'Adriatico -

si trova ora con Fausto, grande conoscitore del Parco e gli dice

"la cosa che stavo vedendo, guardandomi un po' intorno, è che comunque qui, ci sono campi coltivati e aziende agricole. Come è il rapporto tra agricoltura e parco ?"

"l'agricoltura del parco è importante, questa agricoltura di montagna, sicuramente svantaggiata dal punto di vista quantitativo e delle difficoltà degli operatori a lavorarci, rispetto alla agricoltura della pianura padana. Per cui come fare per tenere testa? Con prodotti di qualità di nicchia, territorio, cultura e storia."

Daniela domanda **"quindi il parco in qualche maniera sostiene la agricoltura e viceversa ?"**

"sì, è una scommessa dell'Ente, della gestione del Parco, riuscire a far convivere natura, agricoltura tra loro e tutto col turismo è un nostro punto di arrivo."

(Notare che questo scambio di opinioni, veniva svolto pedalando nel parco in mountainbike, con un gruppo di una decina di bikers). La conduttrice domanda ancora - col fiatone poiché sta pedalando -

"quindi nel parco si possono svolgere anche attività sportive ricreative come mtb o trekking o comunque attività outdoor ?"

Risposta **"certamente, il Parco dei Sassi, è un parco fuoriporta per cui turismo emiliano-romagnolo ma anche lombardo e della Toscana, è molto attenta a questa area protetta, che viene usufruita sia con mtb appunto, sia a cavallo che a piedi col trekking. Famiglie, gruppi o singoli sono 30/35 mila all'anno le presenze calcolate qui al parco. Non è un numero enorme, ma neppure piccolo, tra queste aree, possono dare un introito non indifferente."**

Daniela si trova ora nel Parco di Frignano.

Siamo sempre nell'appennino modenese dove si è sviluppato un grande turismo.

A questo proposito incontra Presidente Ente Parco Emilia Centrale, Dr. Pasini, il quale illustra il Parco

"parco naturale attrattiva turistica grazie ai laghi di origine glaciale, la fauna e le bellezze paesaggistiche e ambientali"

Intanto nel video della trasmissione, a fianco di chi sta parlando, passa un gruppo di persone che sta praticando trekking e mountainbike, che arrivano ad una piccola chiesetta, restaurata e agibile.

Nota : Potrebbe far ricordare San Michele o San Bernardo, Santa Eusebio o San Grato.

La conduttrice chiede l'identikit del turista "trekking di quota medio alta e mountainbike"

Intanto alla chiesetta arrivano a piedi i turisti incontrati precedentemente e interrogati da Daniela,

"spiegano il percorso che stanno facendo su cui possono ammirare panorami notevoli fino al mare, in un territorio meraviglioso tra natura incontaminata"

A questo punto conduttrice, può affermare che quel turismo naturalistico ambientale, è una risorsa x questi territori" Intanto arrivano altri bikers

"per noi, dice il Presidente del Parco, questo turismo è una opportunità ed una risorsa che vogliamo assolutamente sviluppare e sostenere (sostenibile) perché la presunzione sbagliata che a volte c'è, è quella di un parco riserva o ambiente solo dal punto di vista della tutela o vincolo."

Invece se ben sviluppato all'interno e nel contesto del Parco, il turismo può diventare quella opportunità che noi vogliamo sviluppare e coltivare in modo sostenibile".

Il gruppo di bikers in mtb arriva al lago Santo, degustando succhi di mirtillo e crostate di mirtillo, presso il rifugio.

Roversi alla fine del viaggio, commenta "appennino terra difficile e aspra ma con mille potenzialità dove è possibile fare un sacco di cose e in proposito ricorda le storie di Matteo che - coltiva il bosco - o Riccardo con le sue capre o Giuseppe coi suoi maiali o Bruno con le sue vacche ed il Parmigiano Reggiano di Montagna e si chiede "ma un posto così perché non può far nascere il sogno che in un posto così, non si possa diventare allevatori o agricoltori o entrambe le cose riscoprendo attività delle origini ? **Opportunità x i giovani** coi progetti "Banca della Terra" che prevedono di assegnare ai giovani appezzamenti di terra, dargli i crediti e la liquidità per poterla lavorare ed acquistare gli strumenti (trattori e mezzi agricoli o attrezzature) per poter lavorare e coltivare quella terra.

Sono ad esempio più avanti in questi progetti nella Toscana, che sarà la prossima metà di Linea Verde - Appennini."

Seconda puntata della serie televisiva che Linea Verde ha voluto dedicate agli Appennini. Questa puntata si occupa del "Appennino toscano" del Mugello e del casentino.

Le caratteristiche in generale degli appennini italiani, presentate da Patrizio Roversi in occasione degli appennini emiliani, quando ebbe occasione di dire che **"gli appennini in generale vengono genericamente chiamati le aree interne, un modo elegante e gentile x dire aree marginali. Gli appennini soffrono in genere di isolamento, mancanza di servizi, infrastrutture (collegamenti stradali e ferroviari) conseguentemente soffrono l'abbandono della terra, e la desertificazione dei territori".** ... in effetti è un pò meno valido per questo settore toscano degli appennini, che infatti Roversi osservando dall'elicottero, trova "più sviluppato del settore emiliano, osservato nella precedente puntata" sorvolando in elicottero il territorio dell'alto Mugello e del Casentino. Faggete più in alto, castagni nella parte intermedia e agricoltura più in basso. Con lui sull'elicottero un esperto commenta dicendo "i Medici erano mugellani, infatti il Mugello x Firenze era un po' l'orto per Firenze mentre la parte più alta del Mugello e del Casentino, ne erano invece la legnaia." Appennino toscano, ha l'80% della superficie del territorio, boschiva, pochissime aree aperte e per tutelare adeguatamente di tutto ciò, si avvale del Parco e dei 40 agenti del Corpo Forestale dello Stato che operano nel parco di cui fanno parte.

"stiamo portando avanti progetti di silvicoltura, e progetti Life, di interesse comunitario, per la tutela delle Aree aperte, altrimenti la foresta riconquisterebbe questi spazi aperti ed i pascoli. Il parco non deve fare soli conservazione, ma deve contribuire anche contribuire ad essere motore di sviluppo "sostenibile" di attività che siano compatibili con le finalità del parco"

La co-conduttrice di Roversi per Linea Verde, si trova ella foresta del Casentino, vicino a Camaldoli e qui dice, **troviamo un altro tipo di cooperazione, ossia la cooperazione che c'è tra il Parco e le foreste casentinesi e l'Unione Europea.** Incontra nel bosco un operatore che lavora per il Parco e che gli illustra un importante progetto, molto ambizioso che vorrebbe ricostruire 150 siti di aree umide per la salvaguardia della fauna anfibia.

Stanno tagliando alberi, contraddistinti col classico segno rosso "la martellata" fatta da un tecnico, proprio per individuare gli alberi che devono essere abbattuti. Solo quelli che servono a portare una maggior luce e maggior respiro al bosco.

- In altra parte della trasmissione, Roversi nel ricercare qualche cantiere in attività trova **Giovanni, Direttore della Forestazione settore Forestale**, che sta facendo lavori manutenzione del territorio, costruendo briglie, pacifica e quant'altro, usando il legname ricavato nel bosco anziché cemento, infatti il conduttore fa notare a Giovanni **"perché anziché mettere una bella cementato che si fa anche in fretta a fare, fare tutto questo lavoro ?"** La risposta di Giovanni è **"perché vogliamo ritornare alle opere naturali di protezione del territorio, come facevano centinaia di anni fa ed anche in tempi più recenti, i nostri avi che ci hanno trasmesso un territorio perfettamente conservato anche con molte meno soluzioni e mezzi tecnici a supporto. Rallentando l'acqua che quindi non scava evitando la conseguente erosione dei terreni. Perché noi, operai e tecnici qui lavoriamo e ci viviamo, per cui è nostro interesse che questi posti siano belli e accoglienti x noi, per i nostri figli o nipoti e tutti coloro che verranno dopo di noi, per chi ci viene o che verrà a cercare funghi, passeggiare, praticare pratiche outdoor fare turismo eccetera."**
È necessario che la cura del territorio passi attraverso una collaborazione sinergica tra privato e pubblico o più semplicemente tra i privati.

Daniela Ferolla, conduttrice di Linea Verde con Roversi, racconta la storia di Elena, una giovanissima operatrice che nel 2001, **subentrando al nonno, fresca di maturità di Istituto Tecnico Commerciale, col sogno nel cassetto di riuscire a diventare Guardia Forestale, ha poi ripiegato verso la attività di famiglia**, che era una realtà esistente, **ha riattivato un grande meleto, tutto di mele Bio particolari**, (renette, ruggine eccetera) tutte con produzioni che coprono tutte le varie stagioni dell'anno. Linea Verde, passa a parlare dei caseifici. I primi nati già come consorzi nel 1934, poi incrementati dal Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, che nel 1951 favorisce il primo stabilimento la centrale del latte a Firenze che produceva 80 mila bottiglie. Nel '66 i primi ad usare i cartoni, nel '68 i primi a fare il latte a lunga conservazione, nel '98 inizia la produzione del latte Bio. Con i P.I.F. nel Mugello e sull'appennino toscano sono state avviate filiere del latte, della carne o dei cereali (farro eccetera) filiere della accoglienza o della produzione di energia o dei maneggi o degli allevamenti di selvaggina, ognuno con un proprio Progetto. * Roversi sta correndo dietro ad un trattore avveniristico, cingolato su gomma, un trattore dal costo talmente esorbitante da poter essere acquistato solo da un grande gruppo integrato dietro, se ce coesione e intenti di interessi come la Cooperativa che ha potuto permettere non solo l'acquisto di questo trattore, ma anche il mantenimento e la manutenzione nel tempo. Negli anni '70, Giuseppe e altri 12 amici hanno avviato aziende coronando loro sogno. Abbiamo, dice Giuseppe, cominciato a fare vita di agricola, alcuni provenienti dal mondo agricolo e altri assolutamente no, siamo riusciti a dimostrare, a noi stessi ma non solo a noi, che si poteva vivere e guadagnare anche facendo agricoltura e non solo essendo impiegati, sulla terra e il territorio e non solo in ufficio.

Ma * anche un P.I.F. per la "Manutenzione del Territorio". Come a Pozzuolo (Passo della Colla) dove sempre x evitare l'abbandono di terreni incolti perché soffocati dall'avanzare dei boschi, hanno creato Il P.I.F. per la Coltivare il Bosco, e conseguentemente poter riprendere ad interessarsi della coltivazione delle aree rese nuovamente aperte.

Infine Roversi si trova a San Godenzo, sul monte Falterona al confine tra Casentino e Mugello, dove Andrea con un gruppo di amici è riuscito a realizzare il recupero di vecchio grande casolare, e avviarsi anche corsi e attività didattiche anche per extracomunitari ed immigrati. Presentando progetti di recupero edilizio di un vecchio casolare e dei territori circostanti, hanno partecipato al Bando Regionale "Banco della Terra" della Unione dei Comuni d. Mugello U.E. sono riusciti ad avere in concessione 3,70 ettari di bosco, 3 ettari di marroneto ed 1 ettaro di seminativo, oltre naturalmente alla liquidità per restaurare il casolare, acquistare le attrezzature necessarie e lavorare la terra.

**"Linea Verde" conclude la serie di trasmissioni dedicate agli Appennini.
con la terza ed ultima puntata dedicata questa volta agli "Appennini calabresi"**

Roversi è sul l'elicottero e sta sorvolando il Parco della Sila. Con lui Lina Pecora - agronoma e ricercatrice - con la quale "legge" il territorio dall'alto. Nello scambio di opinioni, Roversi conferma pareri già espressi in altre precedenti puntate, quando disse che gli appennini sono considerati territori marginali, ed i problemi degli appennini sono l'abbandono, il degrado ed il dissesto idro geologico, che possono essere risolti almeno in parte dalla agricoltura. "Stiamo sorvolando l'altipiano della Sila, 150 mila ettari di superficie di cui 75 mila coperti dal Parco Nazionale e notiamo grandi macchie di bosco alternate a pascoli e campi coltivati" dice Roversi che poi passa a parlare della filiera del Bosco, bosco che potrebbe essere sfruttato meglio, come infatti conferma Lina Pecora, confermando che "sicuramente la filiera del bosco andrà sfruttata meglio, e sarà necessario un grande dialogo tra i vari attori della filiera stessa.

Con la Fondazione con la quale lavoro - afferma poi Sig. Pecora - andrà fatta una grande pianificazione dei lavori forestali, perché grazie alla pianificazione si potrà anche progettare in maniera sostenibile taglio e coltivazione del bosco, allo scopo di realizzare duplice obiettivo, curare la conservazione del territorio ma allo stesso tempo curare uno sviluppo del bosco che sia sostenibile e compatibile con le necessità di chi abita dentro al territorio." Commenta Roversi "sintesi del vostro lavoro ha come scopo lo sviluppo sostenibile, anche per mantenere questa risorsa naturale incredibile, bosco e natura mi fanno pensare ad un turismo molto sviluppato in Regione. "Bisogna sviluppare l'economia di questi territori perché se riparte l'economia si possono avere cose importanti e uno sviluppo importante di silvicoltura, agricoltura e turismo anche per i giovani." La co-conduttrice Daniela Ferolla, intanto immersa nel parco che riguarda Province di Cosenza, Crotone e Catanzaro, intervista un "Carabiniere Forestale" il quale spiega che principale interesse del parco è il turismo, allo scopo di evitare l'abbandono, che era ed è il maggior problema del territorio. Proprio i giovani, qui in Calabria stanno facendo cambiare molte cose, perché sono loro che finalmente ritornano in queste zone impervie in controtendenza con quanti invece abbandonano. Siamo nel Comune di Spezzano della Sila. Visita poi il Parco col Colonnello Golfia dei Carabinieri Forestali, che riassume la storia del Parco nato nel 1968 e della Foresta demaniale della Fossiatà. Il Parco da una parte che riguarda la Sila Grande (Cosenza) e la Sila piccola (Catanzaro) ed una seconda parte a sé stante costituita dal Parco dell'Aspromonte (Reggio Calabria) e passa poi ad intervistare il Direttore del Parco Dr. Laudati, la persona che ha trasformato il Parco in risorsa turistica.

**Nel Parco vi sono 3 Centri visita finanziati dalla Forestale
ed hanno realizzato in collaborazione col CAI, 750 km di sentieri suddivisi in 67 sentieri naturalistici,
percorribili a piedi, a cavallo ed in bici, con alcuni sentieri particolari e specialistici per Mountainbike.**

Grazie a tutto questo, parco ha ottenuto il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile, secondo parco d'Italia a ricevere questo riconoscimento.

Accompagnato da Valentina, Linea Verde visita le 35 piante secolari che risultano monumenti storici. **Roversi ringrazia la famiglia Molloc, una grande famiglia proprietaria terriera dei fondi, che ha voluto donare a FAI e WWF queste meraviglie, permettendone così la salvaguardia e la preservazione.**

Roversi conclude parlando con Valentina (un Ingegnere che studia Tecnologia del Legno, per valutare dove si "coltiva" il bosco e soprattutto dove viene lavorato il legno) nella riserva naturale di Fallito, ed a Valentina chiede se il bosco va lasciato stare oppure se il bosco va coltivato o conservato e basta.

- "Diciamo che una porzione come questa area protetta va conservata così com'è, **mentre sarebbe opportuno gestire il resto "coltivandolo" in modo tale da avere anche una produzione di legname, ad esempio di castagno da utilizzare anche in edilizia, per le infrastrutture come palificate, nei servizi.**

Linea Verde è a Figline Vegliaturo in Provincia di Cosenza.

Siamo venuti in Calabria nella Sila - dice Patrizio Roversi - per raccontarvi la filiera del legno.

Il legno è una risorsa naturale della Calabria, in particolare della Sila ma è anche una risorsa economica importante, dal momento che abbiamo detto che in Calabria ci sono 600mila ettari di bosco di cui 430mila ettari di superficie disponibile al prelievo legnoso. Abbiamo visto poco fa la riserva di Fallistro con i giganti, questi magnifici esemplari di "pino Laricio" che sono la testimonianza del passato di quella che era la foresta iniziale ma arrivando qui, abbiamo visto anche tutta una serie di boschi coltivati, perché il bosco si può coltivare per arrivare alla segheria.

Siamo nella segheria di Carmine Palazzo, imprenditore locale.

Ciao, Carmine - saluta Patrizio Roversi - siamo nella tua segheria e cominciamo a chiederti che legno è ?

- Castagno ...

Roversi comincia ad elencare le caratteristiche del castagno, cresce in collina e a bassa quota, dura molto

- si è un legno molto durevole - conferma Carmine - diciamo che è il più durevole.

Quindi può stare fuori.

- può stare fuori perché non viene intaccato dai funghi.

Quindi il castagno tu lo tagli e poi lo lavori per essere usato poi in edilizia, per elementi strutturali

- Carmine conferma quanto asserito dal conduttore di Linea Verde.

Ancora Roversi chiede questo invece è il famoso "Pino Laricio" rispetto al castagno che caratteristiche ha?

- Viene utilizzato poco, perché ha delle problematiche di nodi.

Come viene utilizzato poco! Questa è la vs ricchezza l'albero vs simbolo, come mai usato poco ?

- Viene usato poco, specialmente nella edilizia proprio per le problematiche dei nodi di cui abbiamo parlato prima, viene usato solo per lavori minori come l'imballaggio, pallet eccetera.

Linea Verde parte poi con la esamina delle problematiche dei vari tipi di nodi - cadenti o incarniti derivanti da rami tagliati in potatura o rotti e spezzati per cause naturali che conseguentemente danno problemi di tipologie diverse di

nodi, così come rami più o meno grossi in conseguenza nodi più o meno grandi quindi difetti che danno più o meno problemi strutturali ed estetici. "mi stai dicendo che, chi tra virgolette coltiva il bosco, lo può preventivamente coltivare in diversi modi, indirizzando ne la qualità finale del tronco a secondo di come esegue spalcatura dei rami ?"

- sì, il mio sogno è quello. Il bosco andrebbe coltivato prima del taglio in diversi periodi annuali.

Penso almeno 2 o 3 volte anziché come ora quella unica eseguita attualmente.

In modo da poter spaccare i rami ed avere più metri possibile di tronco pulito senza rami, quindi senza nodi.

Carmine mi sta dicendo in poche parole, che la manutenzione del bosco, cioè la "potatura o spalcatura" dei rami dovrebbe essere più accurata possibile, per avere un legname di qualità.

Questo cos'è e cosa ne fate ? Chiede Roversi

- corteccia dei tronchi che usiamo come biomassa o messa nei sacchetti per il giardinaggio.

Qua cosa abbiamo poi ?

- Pali di castagno. Non scarto ma ceduo di castagno

che quando non può essere usato per elementi strutturali in edilizia perché troppo piccolo, viene usato nella ingegneria ambientalistica o in agricoltura per pali supporto e tutori in frutteti e vigne.

Cos'è "Ingegneria ambientale" ? chiede Patrizio Roversi a Carmine.

- Sono tutti quegli interventi fatti in caso di frane, per contenimento di smottamenti, per "palificate" ecc.

Specialmente ora che si parla molto di dissesti idrogeologici, specifica il conduttore di Linea Verde,

che poi continuando a spostarsi nel cortile della segheria chiede, scusa questi cosa sono ?

- Sono i rifili delle tavole e assi ricavate dai tronchi. In fasci così, li mandiamo ai panifici x i forni a legna.

No esclama Roversi stupito.

- Sì, sono molto ricercati per l'ottimo aroma che emanano bruciando.

Roversi fa una metafora, dicendo "insomma il legno è come il maiale, non si butta via niente"

e poi chiede una chiede un chiarimento. Ceduo, bosco giovane / adolescente chiede Roversi

- Sì, 30 / 35 anni poi diventa alto fusto.

Roversi con Linea Verde si sposta nella parte della segheria che per Carmine rappresenta una spina nel fianco.

E' il posto che fa soffrire Carmine perché praticamente qui c'è del legno che lui stesso è costretto a importare dall'estero, Nord Europa, Canada, Cile, Turchia, Albania ...

- Sì, un pò da tutte le parti del mondo, tranne che dalle nostre foreste ...

Roversi commenta dicendo che è questa una grande contraddizione, perché avendo inizialmente detto che la superficie disponibile per prelievo legnoso è molto vasta, sarebbe quindi tanta roba, ma il prelievo è poco, e qui i dati parlano chiaro da soli. In Calabria all'anno, vengono tagliati 1 milione e 700 mila metri cubi di legna (1.700.000 metri cubi) che sono pochi rispetto ad altre regioni soprattutto rispetto ad altre parti del mondo. Qui la media di prelievo è di 0,23 metri cubi per ettaro, mentre solo nel resto d'Italia - senza guardare altre parti del mondo - è il doppio.

Questo perlinato che vedo qui, dice Roversi viene dalla Russia, e chiede

"perché viene dalla Russia, non lo puoi produrre tu qui nella tua segheria ?"

- Sempre per i problemi detti prima dei nodi e della qualità del nostro legno non coltivato come potrebbe.

Qui in Calabria mi risulta ci siamo più o meno 10 mila persone che lavorano il legno, Potrebbero essere di più?

- Il triplo. La mia arroganza mi dice il triplo.

Più che la arroganza, direi l'ottimismo.

- Se il bosco fosse coltivato come si deve, facendo le spalcatore come si dovrebbe, potrei pagare il legno di più al boscaiolo e nello stesso tempo guadagnare più io con la mia attività.

Vi è poi un ulteriore chiarimento di Linea Verde, quando Roversi dice Carmine non è un assassino, perché molti che ci seguono in tv dicono "Sì ma allora il bosco, così facendo viene distrutto tagliando e abbattendo troppo".

No perché equilibrio è garantito proprio dalla coltivazione del bosco perché per ogni pianta abbattuta un'altra viene ricollocata.

- vero dice Carmine, coltivando e salvaguardando il bosco con questi metodi, noi abbiamo una ricrescita del 25% in più rispetto a quello che viene tagliato.

Il legno si presta poi, ad un'altra filiera molto interessante, quella della edilizia, adesso poi più attuale che mai, dal momento che le case costruite in legno, sono assolutamente antisismiche e sostenibili ambientalmente parlando. In conclusione di trasmissione, Roversi esamina questa filiera legno / edilizia con Valentina - l'Ingegnere che studia Tecnologia del Legno già contattata in altra parte della trasmissione - e con Valentina passa a esaminare una casa costruita con le parti strutturali realizzate principalmente con "legno di castagno !"

Proprio il monitoraggio di quanto succedeva attorno a noi e da noi attuato fin dal 2004,

mettendo tutto in relazione a quanto invece succedeva a Brindello, le stesse necessità operative relative ai lavori necessari per il mantenimento di transitabilità, percorribilità e manutenzione di strade e sentieri o carrarecce cui era rivolta la nostra attenzione

"ci fecero prendere coscienza di particolari problematiche"

relativamente a situazioni del territorio.

19 agosto 2010 – su La Stampa di Torino si leggeva

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "

" Ostana, il paese assediato dalla natura.

Destinato a morire, è diventato un laboratorio. Mi aggiro per le strade del paese, sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati."

Le parole lette in merito ad Ostana,

"Ci fecero prendere coscienza" che avrebbe potuto essere scritto per Brondello, dal momento che **a Brondello i boschi, hanno invaso la civiltà e aggirandosi per le strade di Brondello e delle sue frazioni**, (quasi completamente abbandonate) ci si accorge che **Brondello è assediato dalla natura dei suoi boschi selvaggi, e dal crescere incontrollato di quella vegetazione che preme da tutti i lati, quella vegetazione che se non la si controlla, penetra tra le case, si appropria dei sentieri e dei terrazzamenti un tempo coltivati così come delle aree che dovrebbero invece rimanere libere e aperte a vigneti e agricoltura.**

Gennaio 2010 (Gazzetta di Saluzzo)

"Dal legno dei nostri boschi, nasce l'energia della Granda"

nella intervista il Sindaco di Rossana, Carpani anticipava i temi relativi a quella "Green Economy" che poi ben 4 anni dopo nel 2014, verrà ripreso dalla Fondazione CRCuneo * che ne fa oggetto del Quaderno 21, ma forse, visto a posteriori avrebbe dovuto usare condizionale perché sarebbe stato più appropriato dire

"dal legno dei nostri boschi, potrebbe o dovrebbe nascere l'energia della Granda"

Sul legno come propellente della "Green economy" che si auspicava l'agognata "economia verde" del futuro, l'immagine più impegnativa ed efficace la propose - sempre in quell'articolo - Mario Rosso, l'ingegnere che guida la Cooperativa "Alpiforest" che a quei tempi in quell'articolo disse

"il nostro territorio provinciale è una miniera di materiale legnoso. Ci sono 3milioni di tonnellate annue di biomassa che resta a marcire nei sottobosco e nei boschi, che giace dimenticato sulle montagne, materiale che se correttamente utilizzato, sarebbe equivalente alla produzione elettrica di una centrale nucleare. Il Sindaco Carpani, all'epoca aggiunse tra l'altro

" la centrale di Rossana è la opportunità per creare una filiera del legno in valle.

Non possiamo ragionare come chi nell'800 pensava che i treni a vapore spaventassero le mucche"

Abbiamo per esempio osservato quanto "Linea Verde" Rai 1, ha recentemente trasmesso in TV, con la serie di trasmissioni per interessarsi alle problematiche degli Appennini, (vedi relazioni allegate) al momento tralasciando il tratto appenninico delle Marche, per altre note problematiche conseguenti al terremoto, per iniziare dalla 1° che esaminava problematiche ed aspettative degli Appennini emiliani - bolognesi, passando ad interessarsi degli Appennini toscani del Mugello e del casentinese nella 2° puntata e finire nella 3° ultima puntata, esaminando problematiche e aspettative Appennini calabresi. **Ci interessava in modo particolare seguire quanto trasmissione così coinvolta dal territorio, potesse comunicare parlando di Appennini dal momento che, più volte in questa mia relazione ho avuto modo di "citare" pensieri ed osservazioni da parte nostra, proprio relativamente agli appennini, tanto erano vicine e parallele necessità e problematiche degli appennini alle nostre, tanto erano auspicabili anche per i nostri territori, le soluzioni adottate per i loro territori.** Ci interessava in modo particolare seguire quanto una trasmissione così coinvolta col territorio, potesse comunicare parlando di Appennini dal momento che, più volte in questa mia relazione ho avuto modo di "citare" pensieri ed osservazioni anche da parte nostra, proprio relativamente agli appennini, tanto erano vicine e parallele necessità e problematiche degli appennini alle nostre, tanto erano auspicabili anche per i nostri territori, le soluzioni adottate per i loro territori, ed abbiamo dovuto concludere che per così dire le "moralì" e le indicazioni che ci sono state trasmesse, sono risultate univoche per tutte e tre le puntate di "Linea Verde Rai 1", tutte perfettamente trasferibili e comparabili, purtroppo devo dire negativamente per le esigenze dei nostri territori, **perché preso atto che Brondello è un paese nato, cresciuto e che vive immerso nel bosco, dal momento che il suo territorio è al 80-90% boschivo, siamo di fronte a due eventualità. Arrenderci alle situazioni che ci fanno rimanere chiusi ed isolati nella nostra nicchia lasciando che "il bosco invada la civiltà " o essere "obbligati" a sempre nuovi lavori a volte ripetuti più volte fino a soluzione, riprendere a realizzare quelle cose abbandonate da decenni come la.. FORESTAZIONE.. e cercare di concretizzare la realizzazione di quanto dovremmo copiare dagli appennini, "Coltivare" il bosco, per evitare che imploda su se stesso, fare selezione forestale, contribuendo a tenere i boschi vivi, puliti e gradevoli.** Fare conservazione ma Portare avanti progetti di silvicoltura non facendo solo conservazione in modo da permettere di **realizzare progetti turistici ...**

facendo sì che

"Brondello paese assediato dalla natura, destinato a morire, non dico possa diventare un laboratorio, come veniva detto per Ostana, ma che almeno non sia assediato dalla natura .." ma possa cercare di poter uscire da quella nicchia in cui è sempre stato ed è tuttora relegato

PROGETTO di

Riqualificazione territorio - "Forestazione"

Nel settembre del 2006, a Saluzzo, era in svolgimento Convegno "sulle strade di montagna di alta quota".

Tema stimolante ma per addetti ai lavori; infatti il pubblico è risultato molto selezionato limitato essenzialmente a

rappresentanti di enti e associazioni interessati. Intervendendo in quel Convegno, l'Assessore Regionale alla Montagna, Bruna Sibille, ebbe a dire senza inutili giri di parole "Dopo anni di investimenti anche notevoli, dobbiamo ora pensare alla manutenzione di tutta la rete di sentieri e strade create e tramandate dai nostri avi, così come dobbiamo avere la cura e la conoscenza di questa ricchezza per passare ad un turismo sempre meno di nicchia"

Proprio in seguito a queste parole ed in ossequio ai fini che le affermazioni di Bruna Sibille andava auspicando, Associazione "La Torre Brondello" ritenne necessario avviare un progetto ciclo-escursionistico come Triangolo d'Oro Mtb, e nello svolgere quell'ipotetico "tema" che si era prefissato, ritenne naturale direi doveroso e conseguenziale, in un primo tempo andare ad osservare e prendere spunti da quanto Comuni vicini della stessa Provincia avevano voluto e potuto realizzare sui propri territori, in un secondo tempo a dover constatare e prendere atto disparità subite tra Brondello e gli esempi osservati. Partendo dal prendere in considerazione le situazioni di Ostana, (vedi pagina "Piccolo è bello" del Quaderno) mettendo a confronto situazioni di un paese che è diventato uno dei "Borghi più belli d'Italia" con situazioni di Brondello, è risaltata una delle maggiori difficoltà di quella "matassa di problematiche" da dipanare. **Sono le discriminazioni e le disparità subite da Brondello, paese e territorio,** anche nei confronti di quelle entità (vedi appennini) che siamo andati a copiare prendendo spunti e suggerimenti, **in questi ultimi dieci anni che coincidono con la attività della Associazione.**

Nella pagina "Piccolo è bello" del Quaderno, abbiamo rilevato che, **Ostana**, comune italiano di 85 abitanti della provincia di Cuneo, Wikipedia conferma che Ostana, **è inserito (da molti anni) nell'elenco de " I borghi più belli d'Italia " creato della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani.**

Da " La Stampa " del 19 agosto 2010

" E adesso si sale dove il bosco invade la civiltà "

Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio.

L'autore Marco Albino Ferrari, parla del percorso che lui sta percorrendo in bici, la cui meta è Ostana. Arrivato sulla piazza principale ciò che colpisce è il silenzio. " ho letto dice l'autore, che il censimento del 1921 fissava gli abitanti di Ostana a 1187 unità mentre adesso sono circa 85 (che comunque alla linea demografica fanno fare una impennata, visto che qualche anno fa erano una decina appena). Mi aggiro per le strade di Ostana, il paese sembra assediato dalla natura, che preme da tutti i lati, penetra tra le case, si appropria dei ruderi, dei sentieri, dei terrazzamenti un tempo coltivati. Mi sorprende come il bosco riesca ad avanzare così velocemente, inesorabile, di stagione in stagione. In 4 decenni, le tracce dell'antica civiltà montanara sono state inghiottite dalla vegetazione. E così gli animali selvatici proliferano, come i cinghiali che di notte arrivano a girare per le strade deserte del paese tra le case, seguendo tracce di odori. Ritorno nella piazzetta del Comune, dove le case sono ristrutturate di fresco. Tracce di vita c'è ne sono, il Comune è attivo, perché in questi anni, Ostana è rinata e l'amministrazione comunale è ben più attiva, dinamica e lungimirante che altrove: chi vive quassù lo fa per scelta e leggendo questo mondo marginale a sua piccola patria. Immagino con quale rispetto gli ostanesi di oggi camminino sui selciati resi lisci dai passi dei montanari di ieri. Nell'articolo poi Ferrari racconta del successivo incontro con Annibale Sansa, (all'epoca post presidente del C.A.I.) e dice che forse nessuno meglio di Sansa può commentare il fenomeno di Ostana, da paesino destinato a morire, a come lui stesso dice, a laboratorio per futuri montanari. Gli riferisco ciò che il sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo, mi ha raccontato. Il Comune punta sulla cultura della montagna, con l'organizzazione di premi letterari, festival del documentario e su un progetto ambizioso con l'Università di Torino, il Miribrart, un centro che ospiterà un mini osservatorio astronomico per le scuole da dove osservare le stelle, animali selvatici e scalatori sul Monviso; poi un ecomuseo della architettura e una biblioteca dedicata anche alee minoranze culturali e linguistiche. Tra breve poi verrà inaugurato un albergo. "

Marco Albino Ferrari, e ora nel 2016, Direttore responsabile del bimestrale " Meridiani Montagna ".

NOTA: Citando questo articolo volevo mettere in evidenza iniziative e risultati ottenuti da Ostana, anche secondo quanto letto nelle parole di Marco Albino Ferrari, che invece per Brondello sono rimaste necessità ed auspicati mai realizzati, proprio per le colpevoli mancanze di intraprendenza, imprenditorialità, avvedutezza, che sono state il filo conduttore di questo "quaderno" o come dice ora un giovane Sindaco "perché non sono, e devo dedurre non erano priorità delle Amministrazioni comunali"

Si leggerà poi su TargatoCN, che l'antropologo Annibale Sansa è stato nominato cittadino onorario di Ostana, per mano del suo primo cittadino Giacomo Lombardo, che ha conferito la cittadinanza onoraria all'antropologo. "Ritengo molto importante questo momento - disse il sindaco Lombardo nella occasione - per quello che Annibale continua a fare per un futuro sostenibile della montagna (e quindi anche di Ostana), lottando contro poteri che, con la scusa dei risparmi, vorrebbero ridurla ad area di servizio di interessi che stanno più in basso (vedi l'ipotesi di fusione dei comuni)". Diventato il bel borgo che è - e sempre in continuo e costante miglioramento - sicuramente grazie alla grande intraprendenza universalmente riconosciuta del suo Sindaco Lombardo. Intraprendenza personale incessantemente usata alla continua ricerca di fondi e sostegni economici (contribuzioni, partecipazione a bandi) necessari a far sempre più bello e sempre in costante sviluppo Ostana. Ha subito una notevole attività di recupero e ristrutturazione di gran parte delle costruzioni abitative non solo nel suo concentrico, favorendo il coinvolgimento e l'insediamento ad esempio anche di attività e strutture private, come il Centro Benessere (apertura era prevista per il 2013) in Località Marchetti. Centro benessere, struttura interamente in legno in bioedilizia come edificio passivo, con utilizzo della corrente elettrica necessaria ricavata da un impianto a biomassa, utilizzando scarti della frutta lavorata dalla Achillea. Amministrazione comunale di Ostana ha voluto ad es. dotare il paese di diverse strutture x sostenere il turismo, che poi ha dato in gestione a privati, come il rifugio "Galaverna".

NOTA: con una punta di polemica, quando leggo **"Amministrazione comunale di Ostana ha voluto ad es. dotare il paese di diverse strutture x sostenere il turismo, che poi ha dato in gestione a privati, come il rifugio "Galaverna"** non so perché il mio pensiero si ricollega automaticamente all'Ostello, finalmente dato in gestione nel 2016 dopo oltre un decennio di lotta e controversie, perché la gestione "Ostello" - unica possibile struttura ricettiva di Brondello - non era priorità della Amministrazione Comunale.

Partendo proprio da quel sottotitolo ho contattato il Direttore Marco Albino Ferrari, comunicandogli proprio le tematiche che suo articolo relativo ad Ostana avevano fatto sorgere in me, che mi interessò di Brondello, cominciando a cercare di trasmettergli l'enorme disparità tra il "mondo Ostana" e tutto un "altro mondo Brondello", non solo nel modo di guidare un paese, ma anche e direi soprattutto nella possibilità, volontà o priorità di adeguare le necessità di un paese verso le proprie necessità relativamente al proprio sviluppo, barcamenandosi tra decreti legge e norme attuative, che interpretate o attuate in modo diverso creano quelle disparità che possono essere "mortifere" per il paese che subisce negativamente. Il sottotitolo di quell'articolo citato da La Stampa era

"Ostana, il paese assediato dalla natura. Destinato a morire, è diventato un laboratorio"

Infatti Ostana, diventato un laboratorio, ha poi realizzato **" Il BOSCO INCANTATO "**



Nel settembre del 2006, a Saluzzo, era in svolgimento Convegno "sulle strade di montagna di alta quota".

Tema stimolante ma per addetti ai lavori; infatti il pubblico è risultato molto selezionato limitato essenzialmente a rappresentanti di enti e associazioni interessati. Intervendendo in quel Convegno, l'Assessore Regionale alla Montagna, Bruna Sibille, ebbe a dire senza inutili giri di parole "Dopo anni di investimenti anche notevoli, dobbiamo ora pensare alla manutenzione di tutta la rete di sentieri e strade create e tramandate dai nostri avi, così come dobbiamo avere la cura e la conoscenza di questa ricchezza per passare ad un turismo sempre meno di nicchia"

Nella occasione, Legambiente, con la suo Presidente regionale - Vanda Bonardo -

ha presentato l'esperienza in corso negli appennini **,

forse le stesse che "La Torre Brondello" stava già monitorando da tempo,

quelle stesse da cui la Associazione adottò da "Fumaiolo sentieri" l'ipotetico motto

"Quando il riscatto di un territorio parte dai sentieri"

nel momento in cui ne recepiva e ne condivideva scopi, fini e aspettative.

Conseguentemente, per gli stessi motivi che avevano portato a monitorare le situazioni di Ostana, abbiamo continuato a monitorare anche le situazioni degli appennini, mettendo anche in questo caso a confronto situazioni degli appennini con situazioni di Brondello, **le discriminazioni e le disparità subite da Brondello, paese e territorio,** anche nei confronti di quelle entità (vedi appennini) che siamo andati a copiare prendendo spunti e suggerimenti, **in questi ultimi dieci anni che coincidono con la attività della Associazione.**





IL BOSCO INCANTATO DI BRONDELLO



IL BOSCO INCANTATO ..



.... DI BRONDELLO